IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI — Numero 32.8 — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Lunedì, 27 Novembre 1893

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. **24** – Semestre L. **12** – Trimestre L. **6**. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. **40** – Sem. L. **20** – Trim. L. **10**.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* – Direttore interinale: *F. Miaglia*

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. **10**.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. **5** – di 75 L. **8** – di 150 L. **15** – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. **3**. *In Cronaca* L. **1** la linea. *Piccola Cronaca* cent. **75**. *In terza pagina* cent. **70**. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. **30** la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

AI LETTORI

Volgendo omai al termine l'interessante romanzo in corso, di **Gerstaecker**:

Tarda giustizia!

fra giorni cominceremo nelle nostre appendici la pubblicazione di un nuovo lavoro, tradotto dallo spagnuolo:

LUCE E TENEBRE
di PEREZ GALDOS

Il maggiore dei romanzieri spagnuoli moderni, il quale ha voluto fare uno studio accurato degli usi e costumi di quel paese e di quel popolo, innestandovi lo svolgimento di un'azione sempre ricca di situazioni drammatiche e così piena di passione e d'interesse da destare la più viva curiosità ed attenzione del lettore.

Pel nuovo anno poi stiamo apprestando pei lettori del **Popolo Romano** *l'attrattiva di un interessantissimo romanzo, finora inedito, destinato a fare grande impressione per la novità e potenza dell'azione, per la forma elettissima ed i pregi non comuni, che fanno di questo lavoro uno dei più ricchi gioielli della letteratura romantica contemporanea.*

Ministero di partito

E' la tesi che raccoglie il favore della torinese *Gazzetta del Popolo*, la quale si acconcia a qualunque risoluzione della crisi, purchè il nuovo ministero sia un ministero di partito.

Venga al governo un gabinetto di *Sinistra* o di *Destra* o di *Estrema sinistra*, ma si risparmino al paese quelle combinazioni, che, amalgamando insieme i rappresentanti di ciascun partito, sarebbero l'espressione di un cinismo di pessimo augurio.

Anche noi, in tesi generale, preferiamo i ministeri tutti di un pezzo e di un colore.

Anche noi, ammaestrati dalla infelice prova del ministero di coalizione di Rudinì-Nicotera, riteniamo pessimi i gabinetti di coalizione, che per la natura delle loro origini e della loro composizione devono forzatamente condurre una vita fiacca e stentata a base di continue transazioni.

Ma, nelle presenti condizioni politiche e morali della Camera italiana, nelle eccezionali circostanze di fatto, che hanno provocato il ritiro del ministero Giolitti — caduto non per voto palese della maggioranza, ma per cause, sulle quali l'ora di alzare il velo verrà poi — crede la *Gazzetta del Popolo* possibile la formazione di un gabinetto di partito, che offra alla Corona ed al paese le necessarie garanzie di stabilità, senza le quali la crisi, malamente chiusa oggi, si riaprirebbe domani più grave e più difficile a comporsi?

Questa fede, che essa sembra avere, noi non abbiamo; e le ragioni ne sono presto dette.

La *Gazzetta*, dopo avere premesso che il futuro gabinetto può essere di *Sinistra* o di *Destra* o di *Estrema sinistra*, elimina l'ultima ipotesi, perchè per la sua immensa inferiorità e per il suo programma l'*Estrema sinistra* non è in grado di aspirare al potere; tace della seconda e caldeggia risolutamente la prima.

D'accordo con il diario torinese nell'escludere dalla eventuale successione dell'on. Giolitti l'*Estrema sinistra*, non possiamo, nostro malgrado, associarci alla conclusione, cui egli viene.

Il *Popolo Romano*, che ha origini e tradizioni di Sinistra, sarebbe lieto di appoggiare con le sue modeste forze una combinazione, che uscisse dalle viscere della Sinistra costituzionale e che ne mantenesse con il nome il programma.

Ma lo studio sereno, imparziale ed equanime della situazione parlamentare non ci affida che una tale combinazione riesca vitale.

La Sinistra è maggioranza nella Camera, nessun dubbio su ciò; ma le divisioni tra i suoi principali uomini sono sempre profonde e sono sempre vive. Sarebbe errore e, più che errore, sarebbe colpa, che la parte liberale sconterebbe o più prima o più poi con tutto suo danno, nascondere la verità.

Un ministero, che faccia capo ad una delle più eminenti personalità della Sinistra che escluda le altre, troverà schierati contro di sè gli amici di questa a brevissima scadenza e sarà costretto a vivacchiare tra maggioranze instabili e fluttuanti, senza forza d'iniziativa e senza potenza d'azione.

Un ministero, che raccolga nel suo seno tutti i principali uomini della Sinistra, avrà certamente un periodo di vita lussureggiante; ma, tramontata la luna di miele — e le lune di miele sono quasi sempre di corta durata — esso cadrà per esaurimento, vittima delle sue interne discordie. Imperciocchè — anche su questo punto è di mestieri dire tutta la verità — i metodi, le tradizioni e le tendenze di governo delle maggiori figure della Sinistra sono troppo diverse, perchè la loro compagine possa lungamente mantenersi salda e resistente. Ed, in questo caso, la sconfitta del ministero sarebbe la sconfitta del partito, segnerebbe il fine della Sinistra.

Sicchè, in amendue le ipotesi, un ministero, che fosse o volesse essere oggi di Sinistra e soltanto di Sinistra, nascerebbe in condizioni poco liete per gli uomini di Stato, che dovrebbero parteciparvi, e meno promettenti per l'avvenire del partito liberale progressista.

E noti la *Gazzetta del Popolo* che noi abbiamo messo da banda una eventualità, la quale ha pure il suo valore; quella cioè dell'atteggiamento che potrebbero prendere fin d'ora gli amici dell'on. Giolitti.

Noi non sappiamo quale sarà la loro condotta politica; anzi noi supponiamo che essi avranno tanto senso di abnegazione per dimenticare le macchinazioni, i tradimenti e le viltà, che hanno preparato la caduta del loro capo e per appoggiare lealmente il nuovo gabinetto, il quale esca dalle file del loro partito.

Ma se ciò non fosse? Se gli amici dell'on. Giolitti si schierassero subito in battaglia, la posizione del ministero diventerebbe tanto precaria, che nascerebbe con i giorni di sua vita contati.

Un ministero di Destra, altra delle soluzioni di partito, cui accenna la *Gazzetta del Popolo*, presenta anche maggiori difficoltà di riuscita.

Ministero di minoranza, esso sarebbe alla mercè della Sinistra, la quale o non gli darebbe quartiere, soffocandolo al suo primo apparire, o lo costringerebbe a vivere una vita anemica, che, logorandolo lentamente, logorerebbe insieme le forze economiche del paese.

Ecco le ragioni, per le quali noi persistiamo a credere che le condizioni della Camera concorrano con quelle generali del paese a consigliare un ministero a larga base, che, senza essere di Destra o di Sinistra, possa fare assegnamento sopra una tregua dei partiti, per condurre a buon fine quel lavoro di pacificazione, che tutti dobbiamo desiderare, e per provvedere a quella restaurazione della finanza e della economia nazionale, che è il *porro unum necessarium*.

Nessuna dedizione di parti; nessuna abdicazione di principii.

Ciascuno resti al proprio posto e mantenga la propria fisonomia; ma tutti portino il concorso della loro opera e del loro consiglio all'impresa di redenzione economica e morale, che deve essere l'*alfa* e l'*omega* del programma del futuro ministero.

Ci siamo spiegati?

Niente osta — è un di più il dirlo — che il capo di cotesto ministero a larga base, come noi lo intendiamo, sia dato dalla Sinistra, la quale è nella Camera maggioranza.

Ma diremo di più. Se quest'uomo di Stato sarà di Sinistra, tanto meglio. Se non lo sarà, la sua personalità ed i suoi precedenti devono dare sicuro affidamento alla Sinistra che egli non userà il governo per spostarne l'asse a suo danno e comprometterne l'avvenire politico.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 26, 18,20. — Il signor De Giers si è ristabilito da tre giorni nei suoi appartamenti al Ministero degli affari esteri.

(S) **Brindisi**, 26. — Col piroscafo del Lloyd è giunto da Trieste, iersera, in incognito, l'Arciduca Giuseppe Augusto col console ed ha proseguito, stamane, per Alessandria d'Egitto.

(S) **Madrid**, 26. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, fece abbandonare l'idea della dimissione collettiva del Gabinetto.

(N) **Belgrado**, 26, 9,10. — Il Re Alessandro in seguito alla conclusione del trattato di commercio serbo russo, ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine cavalleresco di Takowa al ministro delle finanze russo Witte ed al consigliere di Stato russo, Timiriazew.

(S) **Londra**, 26. — Gladstone soffre d'insonnia e si reca a Brighton per riposarsi.

(N) **Parigi**, 26, 16,10. — L'ex Regina Natalia di Serbia, che conta di passare l'inverno in Italia arriverà fra breve da Biarritz a Parigi, dove resterà tre settimane presso sua sorella, la principessa Ghika.

L'organizzazione operaia in Svizzera

Da qualche tempo noi procuriamo di tenere informati i nostri lettori dei fatti più salienti che si vengono svolgendo nel campo sociale, tanto in Italia che all'estero, parendoci che essi debbano essere seguiti con attenzione ed interesse dalle classi dirigenti della Società.

Poichè è inutile illudersi; questo movimento operaio e sociale è uno dei fenomeni più caratteristici e sintomatici dell'epoca presente.

Abbiamo notato, giorni sono, la tendenza della legislazione sociale tedesca che mira a contrapporsi al socialismo, con un brusco ritorno alla corporazione chiusa di arti e mestieri; un rapporto redatto dalla nostra legazione di Berna, ci pone ora in grado di esaminare il sistema d'organizzazione seguito dalle classi operaie in un paese che per la sua costituzione e pei suoi costumi è diametralmente all'opposto della Germania.

In Svizzera le questioni religiose e politiche attutirono fin verso il 1860 le questioni sociali. La guerra del Sonderbünd aveva scossa tutta la compagine interna della confederazione. Gli effetti ne erano ancora sensibili. Non poteva esservi allora altro pensiero all'infuori del riordinamento interno e della pace politica e religiosa.

Dopo il 1860, formatasi la federazione attuale, rifatta la costituzione, cresciute in numero straordinario e fabbriche e industrie, la questione sociale si impose d'un tratto. Dapprima non si uscì dal campo teorico; si seguì il socialismo scientifico tedesco; si ormeggiò Lassalle.

Ma dopo il 1870 si entrò nel campo pratico e si pensò ad organizzare gli operai. Si diede loro una voce per farsi sentire ed un'arma per farsi temere.

I partiti sociali datano da allora. Rumorosi, ma scarsi, non trovando terreno acconcio, apparvero gli anarchici. Importati d'oltre Reno apparvero i socialisti di Stato puri, veri giacobini, centralizzatori arrabbiati, idolatri dello Stato, al quale accorderebbero il diritto d'imporre le riforme sociali, dispoticamente, anche malgrado il popolo.

Apparvero poi, e tengono tuttora il campo, i socialisti democratici ed i socialisti cattolici.

Uniti in tutte le domande di riforme sociali e civili e nel modo di applicarle, tre abissi li separano: la libertà di culto, il diritto di proprietà, il matrimonio religioso.

Finora i due partiti procedono in armonia, benchè l'uno diffidi dell'altro. I cattolici offersero per primi la mano ai democratici; ma qualora si toccasse ai tre problemi suaccennati, la scissione sorgerebbe d'un tratto.

Tanto i democratici quanto i cattolici si accordano coi socialisti di Stato puri nel chiedere allo Stato un certo numero di riforme sociali. Ma i primi chiedono solo quelle che l'individuo non può ottenere di per sè; i socialisti puri invece vogliono che lo Stato abbia l'iniziativa di tutte le riforme delle quali giudicherà l'opportunità e la convenienza.

Opposte sono le due formole. Per gli uni l'opera dello Stato è un dovere, a cui deve piegarsi quando richiesto. Per gli altri è un diritto che egli esercita a suo beneplacito.

I socialisti cattolici svizzeri derivano dal socialismo di monsignor Ketteler e ne hanno l'identico programma: Proibizione del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche sino a 14 anni; proibizione del lavoro delle donne maritate nelle fabbriche ed officine fuori di casa; proibizione del lavoro festivo; salario minimo fisso; ispezione delle fabbriche.

Mentre però chiedono, a nome dell'operaio, queste riforme, lo esortano in pari tempo a non voler aspirare al di là del giusto ed equo; vogliono, cioè, che cessi la lotta fra capitale e salario. Accordi il capitale al salario le giuste concessioni reclamate; si accontenti il salario nè sollevi ingiuste ed ineffettuabili proteste.

Del resto, tanto i socialisti cattolici quanto i democratici, hanno dichiarato guerra aperta alla scuola economica liberale.

Questi criteri hanno servito di base per studiare prima ed effettuare poi, la riorganizzazione della classe operaia. I vari partiti si misero alla testa del movimento. Gli operai furono arruolati, irreggimentati. Essi si numerarono, si videro forti e concretarono i loro desideri, formularono le loro domande.

Abilmente diretti, tralasciarono certe esigenze, non possibili ora, che avrebbero compromesso le riforme urgenti.

D'altra parte gli Svizzeri, che in fondo sono celti, non s'adagiano volontieri al puro socialismo di Stato e non desiderano la sua intromissione che quando le loro forze individuali non bastano.

Sorsero quindi prima le domande della protezione dei fanciulli e delle donne, della sicurezza ed igiene nelle fabbriche.

Il governo federale soddisfece queste giuste richieste colla bella legge del 23 marzo 1877 sull'ispezione federale delle fabbriche, alla quale seguirono successivamente quelle del 1881 e del 1887 sulla responsabilità civile dei fabbricanti.

In tutta questa opera legislativa, il governo centrale parla da padrone; ed è giusto.

L'operaio accetta qui l'ingerenza governativa, riconoscendo che con le sue forze non poteva giungere a così utili risultati.

Ma per altre istituzioni egli non chiede al governo che il permesso, e tutto al più un sussidio per effettuarle, non intendendo lasciargli altro diritto, all'infuori di quello di sorveglianza sulla legalità delle medesime.

Tali istituzioni, alcune già effettuate, altre da effettuarsi, sono: Il segretariato operaio, cui fa capo l'intera organizzazione operaia; i sindacati operai e le assicurazioni e le casse di malattia.

Ma di questa legislazione sociale *in fieri*, *in jus condendo* diremo più diffusamente, come merita la complessità del soggetto, in un prossimo articolo.

La crisi ministeriale

Voci dalle Provincie.

(N) **Brescia**, 26, 15.55. — La *Provincia* insiste nell'affermazione che l'on. Zanardelli sarà chiamato a ricomporre il Gabinetto. La sola difficoltà è la di lui vivissima riluttanza, ispirata da motivi elevatissimi non da ragioni di pusillanimità o di egoismo.

L'on. Zanardelli accetterà quindi soltanto quando sia chiusa ogni altra via di comporre il Gabinetto, in modo conforme agli interessi del paese.

Altre notizie giunte oggi ribadiscono e riconfermano la certezza che sia l'on. Zanardelli chiamato a formare il Ministero.

La moderata *Sentinella* deplora la condotta dell'on. Zanardelli, il quale, dopo avere in piena Camera gridato: « Avrete le mie dimissioni! » chiese poi scusa presentandosi nuovamente alla Camera meravigliata.

In un altro punto, pubblicando una lettera scritta dal Zanardelli al Tanlongo, pretende che fra i due esistessero ottimi rapporti.

I giornali vanno a ruba. Si attendono con somma ansietà notizie dalla capitale.

Voci dall'estero.

Austria-Ungheria.

(N) **Vienna**, 26, 18,30. — Il *Fremdenblatt* dice che l'on. Giolitti fece tutto il possibile per diminuire le difficoltà finanziarie, ebbe ottime intenzioni ed alcuni successi veri.

Il giornale desidera che il Ministero futuro abbia un forte sostegno alla Camera per compiere le riforme indispensabili.

Tutti gli italiani sono concordi sulla necessità di grandi sacrifizi per risanare le finanze, e il giornale si augura che il governo futuro vi riesca.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere circa una domanda presentata dalla ditta Miani e Silvestri per condono multa inflittale per ritardata consegna di 200 carri forniti alla Società delle ferrovie Meridionali esercente la rete Adriatica.

Rete Mediterranea. — L'Amminist. delle strade ferrate ha sottoposto all'approvazione governativa i seguenti contratti:

Contratto colla Società nazionale officine di Savigliano per la fornitura di cancelli in ferro con colonnette in ghisa e sagoma metallica di controllo per le stazioni di Nizza-Monferrato e di Asti.

Preventivo di L. 9,500 per l'esecuzione di una scogliera con massi naturali a difesa del fiume Magra, presso l'imbocco sud della galleria di Capriglìola fra i chilometri 6778.70 e 6845.70 della ferrovia da Parma a Spezia in prossimità della stazione di Capriglìola-Albiano.

Progetto per l'impianto di un binario tronco sul ponte trapezoidale nel porto di Napoli, e di un raddoppio sul binario di allacciamento del ponte stesso colla stazione centrale; con annesso preventivo di spesa di L. 13,700 non compreso il materiale metallico di armamento.

Id. dei lavori occorrenti per la sostituzione delle longarine e delle traversette nei ponti metallici sui rivi Borzuolo e Garaboldi della ferrovia da Bastia a Mondovì.

Contratto colle Ditte De Rosa Ferdinando di Napoli e Pesce Stefano di Buccino per la esecuzione dei lavori di impianto di scogliera dalla progressiva 98,969 alla progressiva 99,129 della linea Eboli-Metaponto, fra le stazioni di Sicignano e di Contursi.

Id. colla Ditta Franci cav. Pasquale di Siena per la esecuzione di lavori di rinforzo ai ponti sui torrenti Gretano e Lanzo lungo la ferrovia da Montepescali ad Asciano.

Preventivo di L. 18,000 per la esecuzione di lavori alle briglie a valle del ponte N. 2 sullo Scrivia, fra i chilometri 130,427 e 130,570, della ferrovia da Torino a Genova.

Id. di L. 9,100 per l'esecuzione dei lavori da eseguirsi per aumentare il rendimento del pozzo della stazione di Oria nella ferrovia da Taranto a Brindisi, ora insufficiente per il rifornimento delle locomotive.

Elaborati di gara per la provvista di N. 50,000 arpioni ordinari per armamento Vignole N. 2.

Contratto colla Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni per la fornitura di 8000 tonnellate di rotaie di acciaio fuso per armamento di primo tipo complementare della lunghezza di m. 12.

Id. colla ditta Officine di Savigliano per la fornitura di una piattaforma girevole del diametro di m. 8,50, destinata alla stazione di Asti.

Elaborati di gara per la provvista di N. 80,000 piastre intermedie in ferro, di cui 50,000 per armamento modello 2 e 30,000 per armamento modello V. 4.

Preventivo della maggiore spesa di L. 3300 per provvedere al rialzo ed al rinforzo dei pennelli a monte del ponte sull'Agogna, lungo la ferrovia da Pavia a Torreberretti.

Contratto colla ditta Compagnie des hautes fourneaux-forges et acieries de la Marine et des chemins de fer de S. Chamond, per la fornitura di N. 56 molle di sospensione a balestra, di cui 40 del tipo A-B e 16 del tipo C, del peso approssimativo di chilogr. 5200 le prime e di chilogr. 1760 le seconde.

L'Amministrazione dell'on. Pelloux

III.

Ecco la terza ed ultima parte della relazione

I Quadri degli ufficiali.

Poco ho da dire in proposito.

Chiunque voglia consultare gli annuarii militari di questi ultimi anni, riconoscerà a prima vista che, dal lato dell'età, e pertanto della probabile maggiore resistenza fisica, i quadri degli ufficiali nostri non sono oggi inferiori a quello che mai siano stati in passato. Del resto tutti coloro che hanno visto ultimamente le nostre truppe nelle grandi masse riunite in occasione delle manovre in Piemonte, non hanno bisogno di dimostrazione in proposito. Nè menomamente intendo di ciò affermare, per darne qualsiasi merito all'amministrazione mia, ma unicamente per constatare un fatto.

In quanto al morale di questi quadri esso è, checchè se ne sia detto, buonissimo; e, se pur troppo vi sono anche nell'esercito pochi malcontenti, che si lasciano andare al mal vezzo della critica, la quale è poi da altri non militari ad arte esagerata, a scopo interessato che nulla ha da fare col morale dell'esercito, ciò non è nuovo, ed esiste un po' in tutti gli eserciti del mondo. E' cosa sempre deplorevole certamente; ed è dovere come è incombenza dei superiori, di reprimere questo mal vezzo con tutta l'energia. Ma da ciò, al dire che vi sia un malcontento generale, ci corre un abisso.

Del resto, gli ufficiali, di cui si vorrebbe far credere che il morale è depresso, perchè pochi si dimostrarono un po' dolenti per talune misure che sono state necessarie nello interesse stesso generale dell'esercito, non sono affatto demoralizzati; nè hanno alcuna ragione di esserlo.

Essi sanno bene che tutte le economie introdotte, tutti gli sforzi ed i sacrifizi fatti in questi ultimi anni avevano uno scopo supremo, quello di salvare l'esercito da quel disastro materiale e morale che sarebbe stata la riduzione dei suoi organici, la quale apparve persino un momento assai seriamente discussa, e venne invece fortunatamente scongiurata.

I quadri d'ufficiali sono oggi, come ho già detto, e salvo poche eccezioni, in condizioni di età e di robustezza buonissime; e queste condizioni diventeranno ancora migliori, diventeranno anzi ottime, per ciò che riguarda la parte combattente dell'esercito, tanto più presto, quanto più presto saranno approvati i disegni di legge sull'ordinamento e sull'avanzamento, che stanno innanzi al Parlamento.

Questo sarà il miglior modo per conservare alto il morale degli ufficiali, ed anche per sollevare quello dei pochi che questo morale potessero avere in qualche modo depresso; quando ciò, ben inteso, non dipenda da quella posizione difficile in cui vengono a trovarsi coloro che non sempre fanno il loro dovere, o dal fatto che la loro condizioni fisiche, o di età li mettano nella impossibilità di farlo!

I quadri di truppa.

In varie occasioni dissi che era meglio di non aver sottufficiali, che di non averli buoni. E sempre, negli atti della amministrazione, mi sono attenuto a questo concetto di base.

Tutte le disposizioni emanate circa l'ammissione degli allievi sergenti, e circa la eliminazione dai corpi di quei sottufficiali che non promettevano buona riuscita, non sono state [illegible] risultato utile. E ritengo che, se oggi si facesse un confronto relativo fra il numero dei sottufficiali che sono *ottimi, buoni, mediocri o cattivi*, e quello che erano, per esempio, quattro o cinque anni or sono, il confronto riescirebbe a totale vantaggio della situazione presente.

L'Amministrazione ha luogo di essere soddisfatta della via prescelta; e se il risultato finale sarà quello di avere una qualche diminuzione nel numero dei sottufficiali, ma di averli tutti buoni, essa non avrà che a lodarsene.

Al posto dei sottufficiali mancanti, si provvederà benissimo come già si fa ora, con caporali maggiori, che sono in generale ottimi elementi. Invece di sottufficiali meno buoni, avremo così degli eccellenti od almeno dei buoni caporali maggiori.

Detto brevemente intorno alla forza ed alla preparazione dell'esercito per quanto riguarda il personale, parlerò ora dei mezzi materiali di cui si avrà bisogno in caso di guerra.

I quadrupedi.

Per quanto il bilancio della guerra sia stato ridotto, la forza in cavalli degli squadroni e delle batterie d'artiglieria è stata mantenuta alla stessa

---

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaecker

— Perchè? — domandò la ragazza guardandolo stupefatta.

— Perchè non siamo sicuri di nulla e non sappiamo cosa ci reca l'indomani.

Mentre sogniamo la felicità, forse la sventura sta per colpirci, distruggendo in un attimo tutte le nostre speranze e le dolci illusioni.

— Nino, come sei cattivo! — esclamò Fanny. — Vuoi mettermi in capo degli spauracchi facendoti poi beffe di me.

— Ho ben altra voglia che di celiare — rispose il giovane barone con voce cupa e lanciando alla sorella uno sguardo compassionevole.

E prima che la ragazza si riavesse dal suo stupore, le depose un bacio in fronte e la lasciò per sfuggire ad ogni altra interrogazione.

Fanny rimase per un istante pensierosa e perplessa al medesimo posto ove il fratello l'aveva lasciata, cercando di spiegarsi il suo contegno e le sue parole. E siccome era impossibile che sospettasse neppure lontanamente a qual mostro si era fidanzata, se ne tornò allegra alle sue occupazioni attribuendo la tristezza e l'agitazione del fratello al dispiacere di aver perduto un amico che gli era tanto caro.

CAPITOLO XXVII.

Un'altra rivelazione.

Il notaio Puster sedeva pensieroso avanti alla sua scrivania, reggendosi il capo con la destra mentre la sinistra sfogliava distrattamente le pagine di un libro che doveva essere un codice antico. Mux lavorava come al solito nel suo cantuccio, occupato a rispondere ad alcune lettere di poca importanza.

D'un tratto il notaio sollevò la testa e per alcuni istanti fissò attentamente il suo scrivano senza parlare.

Aspettò che egli avesse finito di scrivere e poi gli disse all'improvviso:

— Mux, ti ho rivolto ieri una domanda alla quale stavi per rispondere, quando appunto il giovane barone Solberg è venuto ad interromperci.

— Una domanda, signor notaio? — rispose il piccolo gobbo mostrandosi sorpreso. — Non rammento a che si riferiva.

— Si riferiva ai tuoi rapporti con la famiglia Solberg.

Vedi, diventi rosso come un papavero nel sentirne soltanto pronunciare il nome!

Ciò non è naturale, e qui sotto vi è un mistero che voglio scoprire, perchè non amo i misteri.

Tu sai che io ti voglio bene e m'interesso sinceramente per te.

Sei solo al mondo, non hai nè parenti, nè amici, ma sinchè io vivo non ti mancherà mai nulla, e quando sarò morto... ebbene, anche allora la tua sorte sarà assicurata, perchè in sostanza mi trovo nella tua condizione... io pure non ho nessuno.

Dunque, parla liberamente — soggiunse dopo una breve pausa.

— Signor notaio — disse Mux sottovoce — non vi nego che abbiate ragione, ma siccome si tratta di cosa che riguarda soltanto me, e che rivelandola potrebbe pregiudicare una persona senza arrecarmi alcun vantaggio, così credo meglio di tacere.

— Di fronte ad altri sì, ma non di fronte a me, che, se non altro per obbligo d'ufficio, debbo custodire gelosamente i segreti che mi vengono affidati.

Del resto, non te lo domando già per semplice curiosità, ma bensì per un motivo molto serio, e se tu non vuoi parlare, mi rivolgerò al vecchio barone Solberg, che forse ne saprà qualche cosa.

— Signor notaio, non lo fate per l'amor di Dio! — esclamò Mux spaventato.

Parlerò,.. vi svelerò questo segreto che desiderate sapere!

Oh! quanti dolori mi sarebbero stati risparmiati se non lo avessi mai conosciuto! — soggiunse commosso.

— E chi te lo ha rivelato?

— Mia madre... sul suo letto di morte! — replicò il piccolo gobbo, nascondendosi il viso fra le sue mani piccole e delicate come quelle di una donna.

Il vecchio Puster si era alzato ed avvicinato al suo scrivano, che contemplava con isguardo pieno di affetto e di pietà.

Dopo un momento di silenzio si chinò quasi al suo orecchio e gli disse sottovoce:

— E ti ha pure palesato il nome di tuo padre?

Il gobbetto non rispose.

Un tremito convulso scosse tutta la sua piccola e disgraziata persona, ed il notaio ben si avvide che faceva immensi sforzi per trattenere le lagrime.

Gli lasciò il tempo di calmarsi un pochino e poi ripetè la domanda con tono dolce e benevolo.

Mux, incapace di parlare, rispose chinando affermativamente il capo, ed in pari tempo scoppiò in pianto dirotto.

Il notaio, uomo alquanto burbero e certo poco espansivo, si sentì così profondamente commosso, che prese fra le sue le mani del piccolo scrivano e gliele strinse con effusione.

— Mux, te ne prego, tranquillizzati — gli disse con accento così dolce e carezzevole come se parlasse con un bambino.

Non vedere in me soltanto il tuo principale, ma considerami qual tuo miglior amico, che nutre per te un'affezione quasi paterna e vuole unicamente il tuo bene.

Dimmi tutto, sfoga con me l'affanno che ti opprime l'anima!

— Sì — disse il gobbetto asciugandosi gli occhi e sollevandoli timidamente sul suo principale — vi dirò tutto!

Forse, confidandomi a voi, proverò un sollievo al gran dolore che mi strazia il cuore.

— Il vecchio barone Solberg è tuo padre? — domandò il notaio. — Ho indovinato?

— Sì, ma mia madre lo conobbe sotto altro nome quando chiese la sua mano.

— La sua mano?! — esclamò il vecchio Puster sommamente sorpreso. — Ma il barone è ammogliato da più di trent'anni e tu ne hai appena ventidue!

— Mia madre ignorava naturalmente questa circostanza e quando conobbe la verità era troppo tardi.

Dopo la mia nascita, una grave malattia la tenne inchiodata al letto per mesi e mesi consecutivi, in preda al delirio della febbre, e siccome era povera, io fui consegnato ad una di quelle balie mercenarie che uccidono o rovinano per tutta la vita le povere creature affidate alle loro cure.

Mia madre, poveretta, non poteva occuparsi di me, perchè, guarita dalla malattia, rimase per qualche anno in uno stato di istupidimento molto simile alla demenza.

Il seguito in quarta pagina.

stra che avevano prima, nel periodo dei larghissimi mezzi, diminuendo solo di una quantità insignificante la forza bilanciata e la percentuale delle perdite. Anzi questa ultima diminuzione si può ben dire che era stata, in passato, proposta da uomini competentissimi nella materia, specialmente per l'artiglieria.

Basti dire, ad esempio, che al giorno di oggi si deve ritardare l'invio ai reggimenti di cavalleria di una parte dei cavalli giovani che sono già pronti per quei reggimenti nei depositi di allevamento, e che ascendono al numero di 2300, perchè, se si mandassero tutti, non solo si oltrepasserebbe la forza calcolata in bilancio, ma si oltrepasserebbe di non poco la forza massima organica.

Questo per il piede di pace.

In quanto al numero dei quadrupedi che occorrono per il piede di guerra, che costituisce uno dei punti più difficili della mobilitazione, esso si ottiene, come è noto, per mezzo delle requisizioni e delle precettazioni. Orbene, posso dire che la preparazione, sotto questo aspetto, è proseguita, ed è sempre stata proseguita con la massima attività; e vi ha luogo di sperare che, se mai si verificasse il bisogno, le cure portate a questo ramo di servizio, di cui il riferente si è grandemente occupato, da molti anni, anche prima di avere nell'Amministrazione militare una posizione ufficiale, vi ha luogo di sperare con fiducia che queste cure darebbero un risultato pienamente soddisfacente.

L'armamento — (armi portatili).

Su questo punto, ho fatto già tante e tali dichiarazioni al Parlamento, che poco ho da aggiungere.

Dato il bilancio della guerra in 246 milioni, ritengo assolutamente impossibile fare più di quanto si fa per il nuovo armamento delle truppe. Certamente, nelle circostanze attuali, nessuno oserebbe pretenderlo; tanto più se si ricorda quali difficoltà finanziarie ed altre io ebbi a superare nel 1891 e sul principio del 1892, per poter cominciare la fabbricazione del nuovo fucile, oggi molto bene avviata. Tacendo della bontà del fucile Vetterly ora in uso, e delle eccellenti qualità del fucile italiano modello 1891, che è stato adottato dalla presente Amministrazione, ed è ora in corso di fabbricazione normale, mi limito a dire che:

Avevamo al 1° luglio 1891:

Armi mod. Vetterly 1,590,000, le quali non erano ancora tutte ridotte a ripetizione.

Abbiamo oggi:

Armi Vetterly, 1,625,000, tutte ridotte a ripetizione e col nuovo munizionamento.

Abbiamo inoltre:

Fucili nuovi distribuiti, 50,000;

Fucili nuovi non ancora distribuiti, 25,000.

Tutte le truppe alpine, tutte le loro riserve, tutti i loro magazzini hanno la dotazione completa di fucili nuovi.

Fra pochi mesi, tutta la cavalleria sarà armata col moschetto nuovo, la cui fabbricazione prosegue a Brescia in modo soddisfacentissimo, e ne sono già pronti 4,000.

La fabbricazione nuova continua in questo momento, nella misura di circa 11,000 armi al mese. E di pari passo, proseguono la fabbricazione delle munizioni e delle bufetterie. Ed al 1° luglio 1894 avremo circa 100,000 altri fucili nuovi, disponibili per essere distribuiti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri.

Non credo necessario aggiungere altro.

Comprendo che vi sia chi desidera che la fabbricazione possa essere spinta ancora maggiormente; ma nella impossibilità di aumentare il bilancio, e salvo una operazione finanziaria sulla opportunità e convenienza della quale non mi sentirei di pronunziarmi, dobbiamo ricordare che nel 1889 si vollero fabbricare in un anno più di 200.000 fucili, ma fu in quell'anno che il bilancio della guerra salì a 405 milioni, e si dovette portare tale aumento temporaneo nel numero dei nostri operai, che gravi difficoltà si ebbero poi per ritornare all'organico.

D'altra parte, in confronto del passato, la fabbricazione è relativamente assai più attiva, poichè non si può dimenticare che abbiamo messo un ventennio a fabbricare 1 milione e 600 mila fucili Vetterly, e che, anzi, nel primo quinquennio di quel lungo periodo se ne fabbricarono soli 200,000. L'attività della fabbricazione attuale sembra dunque relativamente abbastanza soddisfacente.

L'armamento

(artiglieria da campagna e da montagna.)

Pressochè tutti i nostri cannoni da 9 sono nuovi, dicevo alla Camera il 12 giugno scorso. Soggiungevo poi: *Ora siamo all'altezza degli altri paesi; e quando si dice che altre potenze hanno già il cannone da campagna a tiro rapido, io dico che non è vero*

Quello che affermavo allora, ripeto oggi; la nostra artiglieria studia e segue i progressi che si fanno dapertutto, e ne avvantaggia anch'essa; e nelle condizioni di oggi, il suo materiale (cannoni, affusti e munizioni) è buonissimo tecnicamente ed in eccellente stato. Le bocche da fuoco, quasi tutte nuovissime, provviste di tutto: le loro dotazioni di munizioni, affusti, carreggi e materiali vari per tutti i servizii sono al completo non solo, ma furono ancora aumentate di non poco in questi ultimi tre anni, in cui, oltre all'aumento del materiale, abbiamo completamente dotata la nostra artiglieria da campagna di polvere senza fumo, senza domandar per questo fondi straordinari.

Si sta studiando un proietto unico potente; il giorno che lo adotteremo non avremo bisogno di nulla chiedere di più al bilancio dello Stato per provvedervi. Basti dirvi che col solo bilancio ordinario abbiamo potuto fare in questi ultimi anni parecchie centinaia di cannoni nuovi da campagna, senza contare quelli che si sono fatti con la parte straordinaria del bilancio, che ammontano a parecchie altre centinaia.

Eguali affermazioni alle precedenti posso fare circa l'artiglieria da montagna; non senza soggiungere che ho, nel 1891, aumentato di *sei* il numero delle batterie da montagna che avremo disponibili in caso di guerra, rendendo trasformabili, e dotando di tutto il necessario, sei batterie da campagna, che funzionano ormai *egregiamente*, come possono attestarlo tutte le persone competenti che le hanno viste nelle loro esercitazioni di montagna.

L'armamento delle fortificazioni.

Non posso dare qui delle cifre che sinora sono sempre state tenute riservate circa il numero delle artiglierie da difesa che costituiscono l'armamento delle nostre piazze; mi limito non pertanto a dire:

Che in questi ultimi tre anni il nostro materiale d'artiglieria da costa e da fortezza è stato aumentato di più di 250 bocche da fuoco da costa e da fortezza, e fra le altre parecchie di grandissima potenza, di modello recentissimo; tutte con le relative dotazioni di materiali e munizionamento;

Che si sta preparando la sostituzione della polvere senza fumo alla polvere nera, anche per le artiglierie da fortezza, di calibro medio;

Che si sta continuando in proporzioni più forti, e più rapidamente che in passato, la sostituzione nelle piazze forti, di cannoni a retrocarica, a quelli ad avancarica ancora esistenti;

Che, in questi giorni, si stanno ritirando tutti i cannoni da 42 di ghisa, rigati, e ad avancarica, appunto perchè sostituiti con bocche a fuoco a retrocarica;

Che, finalmente, nelle nostre grandi piazze forti sono già stabiliti la massima parte dei nuovi congegni per facilitare e migliorare il puntamento delle artiglierie, mediante telemetri, telegoniometri od altri strumenti affini; impianto questo assai costoso a dir vero, ma che ha dato frutti splendidi, superiori a tutto ciò che si otteneva in passato, come lo dimostrano i risultati ottenuti in quest'anno, 1893, nelle scuole di tiro della nostra artiglieria da costa e di quella da fortezza.

Non intendo di ciò dar merito esclusivo all'Amministrazione attuale, ma non voglio nemmeno rinunziare alla parte che essa vi ha avuta.

Di più, tengo a dichiarare che anche qui, non solo non c'è peggioramento, nè consumo di dotazioni, nè semplice sosta, ma un continuo, sensibile progresso incontestabile.

Le fortificazioni.

Comprenderete, onorevoli colleghi, come mi riesce, per parecchie ragioni ovvie, impossibile di addentrarmi in particolari anche in questo soggetto. Dirò solo che, al momento in cui presi la direzione del Ministero della guerra, taluni passi della nostra frontiera alpina erano ancora aperti. Qualcuno è già stato chiuso, e bene; ad altri si sta provvedendo; e dove non si ritiene necessario provvedere con opere permanenti di difesa (specie in montagna) non si manca però di provvedervi con strade, con preparazioni a difesa di posizioni prescelte, con posti di osservazione, con ricoveri per truppa, con magazzini e baraccamenti provvisti di materiali d'artiglieria, di munizioni, nonchè degli approvvigionamenti vari che possono essere necessari nei primi giorni, stante le difficoltà dei rifornimenti a quelle altitudini: e tutto ciò in una scala che, anzichè rallentarsi, è andata aumentando in questi ultimi tempi.

Circa la difesa delle coste, sono in corso di attuazione importantissimi lavori sui quali non mi trattengo, ma la cui entità può facilmente essere conosciuta da coloro he hanno seguito le passate discussioni parlamentari.

Conclusione.

Con ciò avrei finito: la mia intenzione essendo stata non già d'intrattenervi minutamente su tutti i singoli rami del servizio, ma di rassicurarvi con una esposizione a grandi linee, e di mettere così fine a tutte le false notizie diffuse in questi ultimi mesi, cercando d'infondere nell'animo vostro, e di tutti, quella serena tranquillità che devono ispirare l'esame coscienzioso della nostra situazione militare, e il sapere che la difesa dello Stato è ben lungi dall'essere trascurata.

Spero che, con la presente relazione, vi sarò riescito; e se sarà così, sarò lieto di avere reso un servizio al paese.

Un'ultima considerazione non voglio tralasciare. Se il bilancio della guerra non ha più disponibili i grandi mezzi che ebbe nel quadriennio compreso dal 1888 al 1890, esso ammonta però ancora a 246 milioni di lire; e, se da una parte si ammettono, e da un'altra parte si rimproverano quasi al ministro della guerra, le economie che ha fatte, che ha cercate e che continua a fare nella sua amministrazione, dovrebbe inferirsene che quei 246 milioni sono pure spesi in modo proficuo. Si potrà discutere sulla maggiore o minore efficacia del sistema, ma la discussione vera non può vertere su altro che sulla questione di sapere: se i risultati, utili pur sempre, sono i più utili che è possibile di ottenere.

Taluni potranno credere migliore un altro indirizzo, ma i diversi sistemi non possono tutti prevalere, ed uno bisogna pure averlo; ed una volta scelto, non pensare a cambiarlo ad ogni stagione. Ed appunto perciò la stabilità del bilancio è, fra le altre, una delle prime condizioni perchè le somme disponibili siano spese col maggior utile per l'esercito e per la difesa.

Altri potranno desiderare un aumento di queste spese, e su ciò non voglio discutere; devo accennare però che simili desiderii, espressi nelle condizioni attuali, potrebbero essere più funesti che vantaggiosi per le istituzioni militari, perchè pur troppo a quei desiderii d'aumento si contrappongono non meno accentuati desiderii di diminuzione; ma, dati i limiti stabiliti e che non si possono oltrepassare, il problema è ridotto al modo più conveniente di spendere quei 246 milioni.

Ora, siccome quella somma è pur sempre cospicua, si dovrà pur ammettere che, se essa è spesa bene, lo stato dell'esercito deve migliorare, non decadere; e non solo questo stato non può assolutamente aver fatto un passo indietro, non solo non ha mai avuto un momento di sosta, ma ha sempre progredito.

Un momento solo vi fu pericolo per una sosta, anzi per un regresso; ma fu superato felicemente, e non è nemmeno più il caso di ricordarlo.

Certamente si progredisce più facilmente e meglio con 400 o 350 milioni che con 246; ma quando non si può avere più dei 246, si deve limitarsi a cercare di farne il miglior uso possibile.

Questo è stato sempre il mio scopo, che non ho mai perduto di vista: ma come dissi altre volte, se colle leggi attuali non si può far di più, dei miglioramenti sono ancora possibili con opportune riforme.

Qualche speciale servizio richiede qualche speciale provvedimento; le spese straordinarie vanno ancora alquanto aumentate: ma si troverà modo di provvedere anche a tutto questo senza aumentare il bilancio, se verrà presto approvato il disegno di legge che già sta innanzi a voi circa l'ordinamento del regio esercito.

Note bibliografiche

L'amore nel diritto, studio dell'avvocato Ettore Lombardo Pellegrino. — Roma, libreria Modes e Mendel.

Dell'amore si è scritto molto, e forse troppo. Standhal lo ha considerato come un passatempo, Schopenhauer come un tranello, Max Nordau come una piaga, Michelet come la più alta idealità della vita; romanzieri e novellieri ne hanno fatto il pernio principale delle loro creazioni. Ora l'avvocato Pellegrino lo studia dal punto di vista giuridico.

Il tema non è nuovo, ma è nuovo il punto di vista dal quale è trattato, rispetto alle conseguenze sociali dell'amore stesso, ed ai problemi, che s'impongono ai filosofi ed ai giureconsulti: il divorzio, i reati contro il pudore, la seduzione, la ricerca della paternità, e i diritti dei figli.

Di tutto ciò si occupa, brevemente sì, ma con soda dottrina, l'autore di questo lavoro, che merita essere lodato e per la nobiltà dello scopo, cui tende, e per il lungo coscenzioso studio che rivela. C'è poi da augurarsi che il suo desiderio di migliorare le condizioni giuridiche della donna, o sposa e no, non resti lettera morta.

Riforme e miglioramenti eseguiti dal 1862 al 1893 nel Manicomio di Santa Maria della Pietà in Roma, ora Manicomio provinciale — per Francesco Azzurri architetto — Roma, stab. tip. Perino.

Non sapremmo come meglio annunziare questo libro che riproducendo la lettera indirizzata all'autore dall'illustre psichiatra prof. sen. Verga:

Milano, 16 ottobre 1893.

Onorevole signore,

Dimando scusa se per la nota imperfezione dei miei sensi io tardi e male rispondo alla gentilissima sua del 3 andante mese.

Qual giudizio infatti io potrei pronunciare intorno alle « Riforme e miglioramenti eseguiti dal 1862 al 1893 nel Manicomio di Santa Maria della Pietà in Roma, ora Manicomio provinciale » se chi vi ebbe la prima parte è un uomo che nella tecnica manicomiale è diventato una vera autorità, avendo i suoi lavori ottenuto l'unanime suffragio di alienisti competentissimi sì italiani che stranieri, usando egli del resto mettersi interamente al servigio della scienza e volgere sempre nelle sue costruzioni la mente alla sicurezza, alla cura, al benessere dei poveri alienati?

Certamente non v'ha nulla a questo mondo che riesca di soddisfazione universale e tocchi il colmo della perfezione, ed anche il Manicomio provinciale di Roma troverà chi vi abbia a ridire, ma per quanto io ho potuto rilevare dall'interessante pubblicazione statami favorita, Ella può vantarsi di avere col lungo studio e il grande amore, superando enormi difficoltà, sostituito al brutto reclusorio della Lungara un Manicomio-villaggio-modello, un ricovero di alienati quale è voluto dalla scienza e dalla civiltà odierna, ed è particolarmente imposto a Roma dal numero ingente dei ricoverandi e dalle accidentalità del terreno su cui doveva sorgere, un monumento infine non indegno della capitale d'Italia e del nome caro ed onorato dell'architetto Azzurri.

La ringrazio dell'amicizia che mi conserva e delle parole lusinghiere che ha sempre per me, e proclamandola, in fatto di manicomi, *maestro di color che sanno*, mi dico con altissima stima

Suo dev.°

Firmato — Dott. *A. Verga.*

Le diverse età della donna, norme di igiene di Cesare Marocco — Milano, Vallardi.

Il libretto è alla seconda edizione, ciò che prova come sia stato accolto con favore dalle gentili cui è destinato. Il prof. Marocco — il illustre ginecologo non ha bisogno ormai di presentazione — ha raccolto in breve spazio, e con non comune castigatezza di forma e severità scientifica, quelle norme d'igiene che le donne non dovrebbero trascurare.

Fanciulla, giovinetta, sposa, madre, avanzata in età, egli le dà consigli per i vari periodi della vita; consigli saggi di medico esperto, che ben sa quanti mali si potrebbero evitare con rimedi pronti e sicuri. Le signore non tardino a meditare su queste pagine dotte e geniali insieme.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Annuario per l'anno scolastico 1893-94, compilato dal segretario della scuola. Roma, tip. dei Lincei.

Commentari intorno al monastero di Grottaferrata ecc, di Rocchi Antonio — Frascati, 1893, pagg. 318.

L'annunzio puro e semplice di questo libro, che è stato scritto in latino, dovrebbe bastare, tanto più che in un giornale come il nostro, le recensioni devono essere brevissime. Certo è però che quest'opera compilata con cura, con dottrina, con acume critico, riempie una lacuna nella storia, troppo scarsa, del monachismo orientale.

L'A. ha potuto compiere il suo lavoro su l'esame di molti e vari documenti greci e medio-evali dando migliori e più accurate notizie su personaggi che fiorirono in Grottaferrata e che diedero grande impulso agli studi del nostro Rinascimento. La biografia di S. Nilo, il grande calabrese di Rossano, e quella dei suoi successori riceve da questi commentari nuovo e più grande lume. Importante la parte che riguarda il celebre cardinale Bessarione e quella del non meno noto quattrocentista Pietro da Pontidattilo, che prese notevole parte al Concilio di Firenze sotto Eugenio IV, e che fu poi Archimandrita del SS. Salvatore di Messina. E ci pare degna di encomio la narrazione varia e tempestosa della storia della Biblioteca di Grottaferrata, che il Rocchi riesce a determinare e stabilire in modo sicuro a vantaggio esclusivo dei nostri studi.

Lo spazio non ci permette di aggiungere altro. Ma il lettore, che se ne intende, vede da sè l'importanza storica di quest'opera, che fa onore non solo all'Autore, ma a tutto l'Ordine Basiliano cui il padre Rocchi appartiene.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei.

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 26 novembre 1893, presieduta dal senatore Angelo Messedaglia.

Il segretario Ferri presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando tra queste il vol. 5° delle « Campagne del Principe Eugenio di Savoia » dono di S. M. il Re; alcuni volumi della « Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario della scoperta dell'America » offerti dall'on. Ministro della Pubblica Istruzione; e l'opera di E. De Laveleye: « Essais et études » inviata dalla vedova del defunto accademico.

Il segretario Guidi fa omaggio di varie pubblicazioni, a nome degli autori, signori Modona, Novaro e Zéki.

Il socio Boccardo presenta l'opera del sig. E. Worms intitolata: « Essai de Legislation Financière » e ne parla.

Il socio Lanciani offre una pubblicazione del sig. Eben Norton relativa alla scoperta dell'America per opera degli Scandinavi.

Il socio Lumbroso presenta la 2.a parte dei Papiri greci pubblicati dall'Accademia di Dublino, ed illustrati dal prof. Mahaffy.

Il segretario Guidi presenta, perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione, la Memoria del sig. C. A. Nallino intitolata: « Al-Huwârizmî e il suo rifacimento della Geografia di Tolomeo. »

Sono poscia presentate le seguenti Note per la inserzione negli Atti accademici:

1. *Pigorini* — « Nuovi scavi nella terramara Castellazzo di Fontanellato nel Parmense. »

2. *Helbig* — « Considerazioni sulla precedente comunicazione. »

3. *Lumbroso* — « Dei papiri greci della Biblioteca Vaticana, e di un frammento dell'Iliade contenuto in uno di essi. »

4. *Milani* — « Le ultime scoperte a Colonna. »

5. *Barnabei* — « Di una rara iscrizione cemeteriale cristiana scoperta in Pavia. »

6. Detto — « Notizie sulle scoperte di antichità dello scorso mese di ottobre, comunicate alla R. Accademia dei Lincei da S. E. il ministro della pubblica istruzione. »

7. *Reina* — « Sulla determinazione dei raggi di curvatura di una superficie per mezzo di misure locali sopra di essa » pres. dal socio Beltrami.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i frumenti rossi contrattati in ribasso a doll. 0,66 allo staio, ribasso che deriva specialmente dalla rilevanza dei depositi, i granturchi scesi a 0,45 5|8 e le farine a doll. 2,25 al barile. Anche a Chicago i grani e granturchi in ribasso e a S. Francisco i California n. 1 deboli a doll. 1,07 al quint. fr. bordo.

A Odessa i grani essendo scarsamente richiesti, proseguono a ribassare. In Germania grani e segale ebbero tendenza a scendere. In Austria-Ungheria grani fermi, ma con poca probabilità di crescere. A Vienna i grani per autunno quotati da fior. 7,65 a 7,67 al quintale e a Pest per primavera da 7,47 a 7,49.

Anche in Francia prevale il ribasso; sopra 308 mercati 3 soltanto in aumento.

A Livorno i grani di Maremma da 20 a 20,50 al quintale, a Bologna i grani da 19,50 a 20 e i granturchi da 11,60 a 12,75 — A Verona grani da 17,75 a 20 e i risi da 28 a 34,50 — A Milano i grani da 19 a 19,75, la segale da 15 a 15,50 e l'avena da 17 a 17,50 — A Torino i grani di Piemonte da 19,50 a 20,75, il granturco da 12 a 15,50 e il riso da 28,50 a 35,75 — A Genova i grani teneri fuori dazio da 14,25 a 16, e a Napoli i grani bianchi a 21.

Caffè.

A Genova si venderono 400 sacchi di caffè senza designazione di prezzo. — A Napoli le quotazioni della settimana furono le seguenti: San Domingo a L. 240; Santos a L. 250; Rio Lavato a L. 255; Portorico a L. 305; Moka a L. 315, e Bahia a L. 225 il tutto al quintale senza dazio doganale. — A Marsiglia il Santos e il Rio per decembre a fr. 105,75 ogni 50 chilog. al deposito.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda a L. 153 al quintale al vagone col nuovo dazio. — A Napoli i raffinati nostrali a L. 150; e a Parigi i rossi di gr. 88 al deposito a fr. 35,50; i raffinati a fr. 110,50 e i bianchi N. 3 a fr. 36,62 il tutto al quintale pronto.

Sete.

A Milano domande piuttosto abbondanti ma affari conclusi di poca importanza stante difficoltà intendersi nei prezzi. Le greggie classiche 12|13 quotate da L. 51,50 a 52; dette 9|10 di 1° e 2° ord. da L. 51,50 a 50; gli organzini 16|18 di 1° a 62 e le trame 18|20 1° ord. a L. 55.

A Lione pure pochi affari e prezzi irregolari. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Toscana 8|9 di 2° ord. a fr. 50 e organzini 18|20 di 2° ord. da fr. 56 a 57.

Olii d'oliva.

A Genova per la esportazione poco o nulla, anche per il consumo interno contrattazioni scarse. Prezzi accennarono a ridursi causa molte offerte di merce nuova da tutti i luoghi di produzione. Le vendite della settimana ascesero a circa mille quintali a L. 90 a 114 al quint. per Bari e Riviera di ponente, da 104 a 125 per Romagna, da 104 a 111 per Monopoli e da 75 a 80 per cime di macchine.

A Firenze e nelle altre piazze toscane da lire 115 a 155 e a Bari da L. 95 a 152,50.

Bestiami.

A Bologna i bovini ebbero un ribasso da 5 a 10 lire al quint. prodotto dalla scarsità dei foraggi. Anche i suini tanto grassi che magroni in perdita di 5 lire sui prezzi precedenti.

A Ferrara i maiali a peso morto di L. 110 a 113 al quintale, i bovi da macello da 110 a 120 e i vitelli da 60 a 75 al quintale vivo.

A Vicenza i bovi da macello a peso morto da L. 124 a 132, e i maiali da 110 a 120 per i grassi e da 95 a 100 per i magri.

Metalli.

A Londra le ultime quotazioni per i principali metalli furono le seguenti: rame pronto a sterline 42,8,9; stagno a 75,10; lo zinco a 17 e il piombo a 9,10, il tutto alla tonnellata.

A Glasgow la ghisa pronta quotata a scellini 42,5 la tonnellata — A Parigi consegna all'Havre il rame venduto a fr. 111,75 al quint.; lo stagno a 235; lo zinco a 46 e il piombo a 26 — A Marsiglia l'acciaio francese a fr. 30 al quintale; il ferro idem a 21; il ferro di Svezia da 27 a 29; la ghisa di Scozia n. 1 a 10 e il piombo da 24 a 25 — A Genova il piombo Pertusola da fr. 30 a 30,50 al quint. e le bande stagnate da L. 20 a 22 per cassa, e a Napoli i ferri nazionali da 21 a 27.

Carboni minerali.

A Genova si praticò come appresso: Newpelton a L. 24,50 alla tonnellata, Hebburn a L. 28,75, Newcastle Hasting a L. 32, Cardiff da L. 32 a 33 e Coke Garesfield a L. 37.

Petrolio.

A Genova le contrattazioni si limitano al Pensilvania in casse Atlantic al prezzo di L. 5,55 e 5,60 per cassa fuori dazio.

A Trieste il Pensilvania contrattato da fiorini 7,30 a 8,75 — In Anversa quotato a fr. 11,50 al quint. al deposito e a Nuova York e a Filadelfia da cents. 5,10 a 5,15 per gallone.

Prodotti chimici.

A Genova le vendite fatte realizzarono come segue: bicromato di potassa a L. 130 al quint. al vagone, bicromato di soda da 24 a 25, cremor di tartaro da 210 a 215 per il macinato e di 200 a 205 per il cristallizzato, carbonato di ammoniaca a 98,50, solfato di rame a 47,50, detto di ferro a 9,70, il clorato di potassa da 212 a 220, arsenico bianco a 480, potassa Montreal a 78 e magnesia calcinata da 134 a 154.

Zolfi.

A Catania i greggi si pagano attualmente da L. 6,80 a 7,50 al quintale e i macinati da 9,50 a 10,25 — e a Genova i prezzi variano da 12,25 a 14 a seconda delle qualità.

Atti del Governo

R. marina. — Il sottotenente di vascello De Rosa sbarca dal *Lauria*, imbarcandosi, a Venezia, sull'*Eridano*, per sostituirvi il pari grado Caprilli.

Il commissario di 2. cl. Calafato Giuseppe è trasferito dal 2° al 1° dipart. e l'altro commissario di 2. cl. Bagli Carlo dal 1° al 2°, surrogandosi anche nel rispettivo ufficio; sul *Barbarigo*, in disponibilità, imbarca il commissario di 2. cl. Speciale Luigi.

Il ten. di vasc. Boselli, imbarca sulla *Lepanto*, in sostituzione del pari grado Dilda Italo.

Il ten. di vasc. Pedemonte sbarca dall'*Etruria* destinato alla difesa locale a Spezia.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Catania, 26, 12,10. — Il capitano dei carabinieri, Maggiora, con cinque militi travestiti arrestò il sarto Giuseppe Riccioli, mentre ignorando con chi aveva a che fare, vendeva loro mille lire di biglietti falsi per trecento.

Venne arrestata anche l'amante del Riccioli.

L'arrestato sottoposto a un primo interrogatorio disse essere stato stampato in Catania un milione di carta falsa, ma non volle indicare il detentore.

Verona, 26, 14,20. — In causa dei soliti dissesti finanziari, il consigliere comunale di Villafranca, Alessandro Ganassini, si suicidava sulla strada presso il forte di Dossobuono.

Cesena, 26, 15,30. — Nell'aula maggiore del R. Liceo Monti, fu inaugurata una lapide in memoria del compianto professore Giacinto Ricci-Signorini, letterato esimio e pensatore acuto e nobilissimo.

Erano presenti tutte le autorità.

Il preside prof. Nasi commemorò degnamente il compianto scrittore e insegnante.

Modena, 26, 16,10. — Corre voce — ed io ve la comunico per semplice dovere di cronaca — che il comm. Falzani, questore di Roma, sia destinato a reggere questa Prefettura.

Napoli, 26, ore 16,20 — Al Circolo Filologico furono inaugurate le tradizionali, anzi diremo intellettuali conferenze scientifico-letterarie.

L'on. Bonghi parlò sulla situazione presente e sul risveglio morale del paese.

Dopo esposta — un po' a modo suo — la situazione, sostenne che il risveglio verrà dal sentimento morale e religioso.

E a questa grande opera di purificazione e di rinnovamento si otterrà specialmente mercè le donne italiane alle quali è pur sempre affidata la parte vitale e più gelosa della vita nazionale, la custodia cioè dei sacri affetti di famiglia.

Assisteva pubblico affollato elettissimo.

Grandi approvazioni alla chiusa magistrale della conferenza.

Rassegna musicale

Angelo Masini - " Vandea ,, di F. Clementi.

Da un quindici anni circa non aveva più sentito Angelo Masini. L'ultima volta, e la ricordanza è gratissima, lo sentii a Firenze nella *Messa di requiem* del Verdi, insieme alla Stoltz ed alla Waldmann — meraviglioso insieme di voci, di arte e di talento!

Non volli quindi, passando per Firenze, trascurare la buona occasione di sentire Angelo Masini in un'opera come il *Lohengrin*, nella quale io me lo figuravo attore e cantante grandissimo.

Debbo dire il vero: sino dal primo presentarsi di Masini sulla scena, io provai una specie di inattesa delusione. Il cavaliere del Cigno, il simbolico guerriero del San Graal, mi apparve inferiore, nella presentazione scenica del personaggio, ad altri artisti da me visti, e specialmente a Roberto Stagno.

E quando il Masini mormorò teneramente *l'addio* al Cigno gentile, io rimasi trepidante ed ansioso, aspettando che quelle note soavemente sospirate divenissero voce e suoni paradisiaci, quali ricordava di avere udito uscire dalla gola meravigliosa del celebre cantore. Ma l'atto primo ed anche l'atto secondo passarono, senza che quella voce e quei suoni di altra volta giungessero beatamente al mio orecchio. Ahimè!...

« la voce del cantor non è più quella!... » dissi fra me — ed era proprio così!

Tuttavia vi furono due o tre punti in cui il *sottovoce* di Angelo Masini mi prese e mi convinse così forte che io ascoltai rapito quel canto — tanto soavemente modulato — e non mi accorsi del *suono* che non era più dentro di esso, nè desiderai nemmeno che vi fosse.

Codesta estasi fugace, ma suprema, io la provai nell'*adagio* primo del duetto d'amore, nella prima parte del Racconto e nell'*Addio* ad Elsa!... In quei tre momenti Masini mi apparve un modello insuperabile di stile, un disegnatore di frase cantabile, quale nessuno potrà forse mai essere al pari di lui.

In quei tre momenti avrei voluto che fossero a sentire Angelo Masini tutti gli artisti grandi e piccini che oggi vociano e gridano sulle scene ed avrei detto loro: « udite ed imparate! » Giammai maestro di canto potrà più teneramente e delicatamente del Masini sottolineare il disegno di una frase cantabile con tanta e così maravigliosa cura di arte!

Con Angelo Masini finisce il più dolce cantore che, dopo Giulini, abbia imparadisato i pubblici di tutto il mondo: ho detto finisce, perchè — pur troppo — al grande artista non rimane di meglio che allontanarsi dalla scena, dove egli ha così gloriosamente vissuto, non imitando la smodata ambizione di altri illustri del teatro di musica e di prosa che continuano ad ingannare se stessi, nella vana lusinga d'ingannare il pubblico.

« Les Dieux s'en vont » ed Angelo Masini è uno di questi.

***

Partii da Firenze con questa melanconica persuasione nell'animo e mi recai a Bologna — mèta del mio breve viaggio — per udirvi *Vandea*, la nuova opera del maestro Clementi.

Questa volta la fortuna non ha accompagnato il giovane maestro romano, e la sua *Vandea* non potè ottenere dal pubblico bolognese quel saluto caldo di simpatia e di ammirazione che ottenne, sulle medesime scene del Comunale, quattro anni or sono, la sua *Pellegrina*.

Le ragioni di questo mancato successo sono principalmente due: l'aridità e la tetraggine del libretto, e la mancata proporzione della musica. Il primo è, come si vede, un difetto difficilmente rimediabile; il secondo invece lo è assai facilmente. E, pare anzi impossibile, come codesto difetto abbia pesato così enormemente sulla musica del Clementi, il quale nella *Pellegrina* aveva dato prova di conoscere e di sentire giustamente ed efficacemente l'equilibrio dell'opera lirica.

Un giovane e distinto maestro e compositore, amico mio e del Clementi, che si trovava anch'esso in teatro la prima sera di *Vandea*, ebbe a dirmi dopo la rappresentazione: io vorrei essere autorizzato a fare nella partitura di *Vandea* tutti quei *tagli* che a me sembrassero opportuni e, senza aggiungervi una sola nota, garantirei di ricondurre *Vandea* alla vittoria.

Ed aveva perfettamente ragione. In arte *la musica* ha dei limiti così sottili che basta un non nulla perchè l'effetto voluto manchi completamente.

Ora nella musica di *Vandea* il Clementi ha trascurato sensibilmente codesta misura, e ciò è bastato perchè tutto il buono, che è nella partitura perda, non già la sua sostanza, ma la sua evidenza.

Onde questa potesse risultare, occorrerebbe che il pubblico avesse la pazienza di una attenzione ripetuta a cui non lo si può obbligare. La musica non è un quadro, dinanzi al quale l'amatore si arresta a suo grado e scopre, nella continuata contemplazione del medesimo, le bellezze che a primo aspetto non avea potuto afferrare, no; la musica è cosa che deve trattenere e sorprendere l'intelletto e l'orecchio nel suo fugacissimo trapasso; e guai se non riesce in questo suo dovere: tutto è inesorabilmente perduto.

Ciò è avvenuto precisamente al Clementi: egli non ha curato la proporzione della sua musica e così tutto il bello ed il buono che egli vi ha infuso — e di cui va giustamente persuaso ed orgoglioso — è rimasto ottenebrato e travolto.

Basterebbe pochissimo — forse un solo giorno di lavoro — perchè *Vandea* divenisse come e meglio di *Pellegrina*, un'opera forte e geniale. Tocca al Clementi di risolvere e decidere. Vorrà egli farlo?... Noi non sapremmo consigliarlo.

Data, come ho detto sopra, l'aridità e la tetraggine del libretto io crederei miglior partito per il Clementi — che ha ingegno svelto e vigoroso — di scrivere un'opera del tutto nuova, in cui l'autore di *Pellegrina* e di *Vandea* ritrovi tutta la sua energia e la diffonda nel suo lavoro con gusto e sobrietà.

Può essere certo della vittoria! Ciò gli augura di tutto cuore *Gino Monaldi.*

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI'. 27 novembre — S. Massimo.

Leva il sole alle ore 7.5 m. — Tramonta alle 4,30 s

Leva la luna alle ore 7.5 s. — Tramonta alle 10,31 m

BOLLETTINO METEORICO

26 Novembre 1893

Europa: pressione bassa al Nord 741 Elsingfors; abbastanza elevata al Sud 765 Sicilia; elevata all'ovest Madrid 770.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario al Nord aumentato altrove; diverse pioggie Centro, Sud della penisola e Sardegna.

Stamane poco nuvoloso o sereno estremo Sud, coperto piovoso altrove; venti deboli freschi primo quadrante Nord, freschi forti meridionali Sud.

Mare grosso Palermo, Napoli, mosso agitato altrove. Barometro 752 Pesaro, 755 Milano, Lecce.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali, cielo vario con qualche pioggia.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì. - Musei e Gallerie ad ingresso libero: Gallerie, Loggie e Pinacoteca al Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo Borgiano a Propaganda Fide dalle 10 alle 12 - Industriale artistico a Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Gallerie di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Barberini, dalle 11 alle 17 - Corsini, alla Lungara, dalle 9 alle 15 - Nazionale d'arte moderna - Tenerani via Nazionale 230 - Monte di Pietà, Arco del Monte 33, dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo, permesso alla Divisione militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15 - Studio munizioni di mosaico al Vaticano, dalle 10 alle 14 - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permessi in via Sagrestia 6.

Musei e Gallerie ad ingresso ad una lira: Vaticani, dalle 10 alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - San Giovanni Laterano, dalle 9 alle 15 - Museo delle antichità extra urbane, villa Giulia in via Flaminia, dalle 9 alle 11

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15; ingresso L. 0.50.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso, libero - di S. Callisto ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano ingresso libero - Palatino e Palazzo dei Cesari - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Ville: Colonna - Doria Pamphili, fuori porta S. Pancrazio, permesso al palazzo, dalle 14 al tramonto.

SCIARADA

Un *total* che nomavasi *secondo*,
Conobbi l'anno scorso al mio *primiero*
Il viso era gentil, di pelo biondo,
D'intelligenza non privo davvero.
Mi piaceva talmente quel garzone
Che sempre lo volevo a me vicino
E gli facea cantar qualche canzone
Mentre l'accompagnavo al mandolino.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
FRA S-E.

La famiglia **Bianchi**, impossibilitata di ringraziare personalmente tutti coloro che nella dolorosa circostanza della morte del loro amatissimo **Domenico**, vollero lenirne il dolore con ogni manifestazione d'affetto, prega per nostro mezzo di adempiere a questo dovere.

Non hanno poi parole per manifestare questi stessi sentimenti a tutti i signori ufficiali del 16° fanteria, nonchè ai sottufficiali e componenti quel reggimento, che con slancio di vero amore paterno seppero fare al povero loro compagno, insieme alla popolazione riminese, l'imponente e solenne trasporto della salma all'ultima dimora.

Novità, Varietà, Aneddoti

Il soggetto dell' « Africana. »

La *Vie contemporaine* ha scoperto che il libretto dell'*Africana* è ispirato dal seguente passo delle Memorie di Moreau de Jonnès, testè pubblicate.

Una fanciulla caraiba di nome Eliama, mentre ritornava, su una piroga, sola con un servo, da un'isola vicina, fu raggiunta da una nave da guerra inglese, il cui capitano era lord Seymour.

Fu presa e il capitano voleva violentarla, ma essa resistette e lo minacciò colla sua freccia avvelenata.

Gli ufficiali, fortunatamente più umani del capitano, si interposero; ma la fanciulla era stata ferita dalle unghie del capitano... Prese una lunga piuma bianca di un uccello dei tropici, la bagnò nel suo sangue e la lanciò nell'aria, dicendo: « Vola a far sapere a mio padre il trattamento che ho subito. »

Frattanto una tempesta orribile, un tifone si scatenava ed Eliama sorgeva, gridando: Lord Seymour, ecco la promessa della tua perdita: ecco la mia vendetta! E i marinai pensavano: E' la strega rossa! — e, mentre guardavano con terrore il fuoco di Sant'Elmo nelle antenne, Eliama prendeva una scure, rompeva la dirizza del timone, lasciando la nave allo sbaraglio e saltava in mare.

Dalla riva il Re Pakiri la vide e saltò in mare in soccorso di sua figlia. I caraibi l'imitarono. I cavalloni erano enormi, ma i nuotatori erano intrepidi; e Moreau de Jonnès, che ansioso, contemplava questo grandioso spettacolo, vide finalmente l'energia umana trionfare degli elementi.

Quando i caraibi furono sterminati dagli inglesi, Eliama si precipitò in una voragine di solfo.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 12,5 — minimo: 5,8.

Consiglio comunale. — Questa sera, il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

L'assistenza sanitaria pei bambini — Fra i servizi di beneficenza che dapprima prestava il Comune di Roma e che vennero assunti dalla Congregazione di Carità havvi quello dell'assistenza medico-chirurgica per i bambini che in ragione dell'età non potrebbero trovare accoglienza negli ospedali.

Le discipline regolamentari che governano gli ospedali di S. Spirito, della Consolazione e di San Giovanni non ammettono alla cura gratuita bambini d'età inferiore ai sette anni. Tale deplorevole lacuna dell'assistenza ospitaliera nella capitale del Regno doveva essere in qualche modo riempita. E lo fu infatti nel 1878 in cui il Comune stanziava per la prima volta nei propri bilanci un fondo destinato al mantenimento di un determinato numero di letti in alcuni ospizi sanitari della città, esclusivamente riservati per i bambini che vi sarebbero stati inviati per la cura verso corresponsione di rette giornaliere da stabilirsi.

Questo servizio presentava peraltro delle difficoltà economiche e d'ordine disciplinare che sono state felicemente eliminate mediante una convenzione stipulata fra la Congregazione e la rappresentanza dell'ospizio del Bambin Gesù sopra queste basi:

1. L'ospedale è obbligato di mantenere a disposizione della Congregazione 112 letti, 8 dei quali dovranno essere sempre liberi per qualunque caso d'urgenza; che se fossero assicurati per qualunque evenienza gli 8 letti oltre i 112, la Congregazione potrà occupare tutti i 112, con che per altro non abbia a superarsi mai la spesa di L. 69,469 stanziate in bilancio per tale servizio.

2. Saranno inoltre pagate all'ospedale del Bambin Gesù L. 500 a titolo di compenso per le medicature nel suo ambulatorio.

3. La retta giornaliera da corrispondersi per ciascun bambino è fissata in L. 1,70 tanto nei casi chirurgici quanto per la cura medica.

4. I pagamenti delle rette si effettueranno mensilmente sul dato delle giornate di presenza.

La direzione sanitaria dell'ospedale è stato affidata al noto specialista per le malattie dei bambini dott. Montechiari.

Durante questi ultimi tempi si sono avute in media 128 presenze giornaliere, col massimo di 192 e col minimo di 64.

Il palazzo di giustizia — La Commissione nominata dal ministero dei lavori pubblici per esaminare la costruzione del palazzo di giustizia, ha, con unanime giudizio, affermato l'assoluta solidità dei lavori del sottosuolo, per cui il monumentale edificio potrà essere portato a compimento, senza nuovi lavori che ne garantiscano la stabilità.

Ciò, speriamo, basti a smentire definitivamente le voci corse in proposito e riportate da parecchi giornali (vedi *Ultime notizie*).

Il cimitero acattolico al Testaccio — L'Amm. municipale ha finalmente concluso, dopo lunghe pratiche, una convenzione coll'Ambasciata germanica, anche in nome delle colonie estere acattoliche, per l'ampliamento del cimitero protestante al Testaccio.

In forza di tale convenzione, il Comune vende al conte De Solms, ambasciatore di Germania, anche come rappresentante delle colonie estere acattoliche, l'area di sua proprietà confinante coll'attuale cimitero protestante al Testaccio, colle mura di Roma, con una zona larga 20 metri destinata a strada.

Prima di destinare tale area a cimitero, il conte De Solms dovrà ottenerne l'autorizzazione dal prefetto.

Il prezzo di vendita dell'area, la cui superficie è di circa m. q. 4300, si è stabilito complessivamente ed a corpo in lire 21,500.

In correspettivo il conte De Solms, si obbliga di vendere al Comune di Roma, qualora gliene venga fatta richiesta nel tempo e termine di anni 25, l'area costituente il vecchio cimitero protestante, nel quale già da molto tempo cessò nè dovrà più riprendersi il seppellimento, della superficie di circa m. q. 8300. Il Comune pagherà in tal caso per l'area stessa, in quanto sarà da esso effettivamente per suoi usi occupata, il prezzo in ragione di lire 5 per metro quadrato, quanto cioè è stata approssimativamente valutata l'area venduta al conte De Solms, per l'ingrandimento dell'attuale cimitero.

Nel caso che l'Amministrazione comunale volesse occupare l'area dell'antico cimitero, si obbliga di far desumare e di trasportare i resti mortali dei seppelliti nell'area medesima al cimitero protestante in attività e di collocarveli in modo conveniente.

Si è convenuto, per patto espresso, che tutti gli oggetti pregievoli per archeologia, storia arte o valore che in qualunque tempo si rinvenissero nell'area venduta, saranno di assoluta proprietà del Comune di Roma.

Un ottimo provvedimento — La Giunta municipale nell'ultima sua seduta ha preso una deliberazione da molto tempo reclamata nell'interesse dell'Amministrazione comunale.

Ha deliberato cioè di distaccare dal magazzino generale dell'economato le forniture degli oggetti di consumo occorrenti alle scuole, formandone un magazzino speciale nei locali terreni sottostanti all'ufficio di pubblica istruzione.

Con questo provvedimento l'Amministrazione risparmierà una somma non indifferente per spese di trasporto e le scuole saranno più presto fornite di quanto loro occorre.

L'opportunità di tale deliberazione provocata dall'assessore Gazzani, d'accordo coll'assessore Galluppi, è inutile rilevare. Di recente noi abbiamo osservato come l'enorme spesa per le forniture di oggetti di consumo che sostiene annualmente il Comune si debba esclusivamente attribuire ad una inutile complicazione di procedimenti burocratici. Semplificare tale servizio significa limitare allo stretto necessario le forniture richieste, ciò che si risolverà senza dubbio in una notevole economia che rappresenterà un beneficio non disprezzabile pel bilancio comunale.

Il piombo vecchio. — Nel castello di distribuzione d'acqua Vergine, in via della Stamperia, è depositata una certa quantità di piombo vecchio (circa 67 tonnellate) raccolto in più tempi e proveniente da vecchie condotture fuori d'uso.

L'Ufficio Idraulico, a disgombrare il locale, propose la vendita all'asta della massima parte di quel materiale, conservandone due sole tonnellate per servirsene nelle giunture dei tubi di ghisa in occasione delle piccole riparazioni che si fanno direttamente dall'Ufficio medesimo. La Giunta approvando la proposta, ha deliberato di chiedere al Consiglio l'autorizzazione di procederne alla vendita, per asta pubblica, in tre lotti: due di tonnellate 20, ed uno di tonnellate 25. La gara per l'aggiudicazione di ciascun lotto si aprirebbe sul prezzo di L. 220 per tonnellata.

Per la stazione di Trastevere — Il Comitato elettorale operaio di Trastevere, nella ultima riunione ha deliberato di promuovere una agitazione allo scopo di ottenere che si torni a presentare al Parlamento la legge per l'allacciamento della stazione di Trastevere con quella di Termini, tanto più che ora si rende necessaria per la prossima attivazione del tronco Roma-Viterbo.

L'agitazione sarà diretta anche a ottenere che sia provveduto dall'autorità municipale per togliere gli sconci provenienti dall'abbandono in cui sono lasciati i Lungo-Tevere e perchè le vie del rione siano dal Comune poste nello stato di viabilità in cui si trovano quelle degli altri quartieri più centrali.

Accademia medica. — Nell'ultima adunanza dell'Accademia medica, il prof. Colasanti comunicò i risultati di alcune ricerche fatte insieme al D. Jacoangeli sull'eliminazione del ferro nei malarici.

Il D. Impaccianti parlò su di un caso di morbo di Weil tipico avendovi trovata completa la sintomatologia.

E il D. Egidi presentò un grosso fibroma nasofaringeo esidato per mezzo dell'ansa galvanica molto rapidamente e felicemente.

Pei cacciatori — Col 1° dicembre, la rete Mediterranea attuerà sulle sue linee i biglietti tanto di corsa semplice, che di andata e ritorno pei cani dei cacciatori viaggianti con loro in terza classe. E' stato ammesso il cumulo della percorrenza del viaggio di andata con quello del ritorno agli effetti della tassa minima, la quale sui percorsi sino a 30 chilometri complessivi sarà così pagata una sol volta anzichè due, come oggi accade.

Tale provvedimento sarà mantenuto in vigore per un anno, in via di esperimento, e la vendita dei succitati biglietti si farà per ora nelle stazioni più importanti, salvo ad estenderla in seguito a seconda delle richieste.

Il patrimonio di un artista. — A giorni, saranno messi in vendita tutti gli oggetti d'arte che si trovano nello studio del compianto scultore Ercole Rosa — formanti tutto il suo patrimonio — eccettuati i bozzetti pei monumento a Vittorio Emanuele in Milano, sul quale vanta dei diritti il municipio di quella città.

Corsi gratuiti per giovanetti ed adulti di ambo i sessi, nei quali la professoressa Erminia Bazzochi, con metodo di sua invenzione, insegna, in breve tempo, a comporre in lingua italiana con facilità ed eleganza, anche a coloro che non posseggono speciali attitudini letterarie.

Almeno così si esprime la signora Bazzochi in una sua circolare indirizzata a noi e agli altri giornali.

Le iscrizioni si ricevono in via Palestro, 49, scala sinistra, interno 3, tutti i giorni dalle ore 13 alle 15.

Congresso anticlericale. — Iermattina, ha avuto luogo l'adunanza delle Associazioni liberali alla sede del Circolo Giordano Bruno.

Scopo dell'adunanza è stato quello di formare il Comitato organizzatore del Congresso anticlericale.

Venti Associazioni hanno aderito all'invito.

I deputati Bovio, Ferrari, Trompeo, Cucchi, il colonnello Gattorno ed altri faranno parte del Comitato d'onore.

I danneggiati politici. — Ieri mattina, l'assemblea dei danneggiati politici, tenuta nella sede dei reduci dalle patrie battaglie, ha deliberato di rimettere ad alcuni deputati di parte radicale il mandato di patrocinare la loro causa affinchè il danaro stabilito per la legge 8 luglio 1883, amministrato dal Ministero dell'interno, non vada disperso e sia sottoposto al debito *controllo* di una Commissione mista di interessati ed uomini parlamentari.

Venne quindi nominata una Commissione composta dei signori:

Tagliarini Antonio — Serafino Pompei — Santelli Giovanni — Camagna Gustavo — Ciarli Costantino — Pesarese Giuseppe — Bacciglini Egidio.

Dimostrazione? — Una cinquantina circa di socialisti, partiti, nel pomeriggio di ieri, a gruppetti da San Martino ai Monti, si trovavano, poco dopo, riuniti in piazza Colonna, sotto la..... paterna vigilanza dell'ispettore Bo.

Appena la musica ebbe eseguito l'ultimo pezzo, incominciarono una musica per conto loro, dirigendosi verso Montecitorio, al grido di: « Abbasso il ministero! Abbasso i ladri! Viva Tiburzi! Viva Ansuini! »

Ma intervenne subito una terza musica e precisamente quella ordinata dall'ispettore Bo, consistente nei tre sacramentali squilli. Ne seguì il solito serra serra, che ebbe, per conseguenza, la rottura di una lastra del Caffè Colonna.

I dimostranti tentarono poi di riunirsi là verso piazza San Silvestro, ma inutilmente, perchè la polizia li sbandò con una seconda ed ultima carica. Stavolta vennero eseguiti tre arresti.

E così ebbe principio, sviluppo e fine la grande... dimostrazione di ieri contro Giovanni Giolitti.

In Vaticano. — Ieri mattina, il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata innanzi alcune persone e varii prelati esteri che avevano domandato di assistervi.

Il Pontefice ricevette poi tutti in udienza.

— Il Papa si farà rappresentare dal Nunzio a Parigi alla inaugurazione della cattedrale di Marsiglia, che avrà luogo il 30 corrente.

La prima pietra della cattedrale di Marsiglia fu posta nel 1855 alla presenza di Napoleone III.

— Il Papa ha conferito la croce di cavaliere di S. Gregorio al signor Puyo, presidente del Comitato cattolico di Marlaix.

— Nella chiesa di S. Maria in Aquiro vennero celebrati solenni funerali per le guardie nobili pontificie defunte. Celebrò la messa mons. Cagiano di Azevedo.

Conferenze in Arcadia. — Oggi, 27 novembre, Bartolini mons. Agostino: Commento della Divina Commedia — Martedì 28, Salvatori prof. Enrico: Letteratura italiana — Mercoledì 29, Vannutelli P. Vincenzo: Cose d'Oriente — Giovedì 30, Birocciui prof. Giuseppe: Storia Romana — Venerdì 1 decembre, Murino dottor Alessio: Igiene — Sabato 2, Aureli professor Cesare: Sull'Arte.

Le conferenze saranno tenute ad un'ora di notte. Giovedì 30, mons. Pujol, ore 10 1[2 ant.: Letteratura cristiana francese.

Elettricità. — Nei magazzini della Ditta Dalle Molle e C. di via Due Macelli 10-11 si vendono gli articoli di elettricità domestica, come suonerie, pile, pulsanti, telefoni ed inerenti, materiale elegantissimo, di qualità superiore **ed a prezzi sin qui non ancor praticati.**

Vendesi per L. 7 una suoneria elettrica con tutti gli inerenti per comunicare fra una stanza e l'altra:

Per L. 10.50 si dà il materiale per 2 stanze
» » 15.50 » » » 4 »
» » 22.— » » » 6 »

con una seconda suoneria — il tutto accompagnato da uno schizzo con istruzione, acciò ognuno possa eseguirne l'impianto da sè.

Il materiale è preciso a quello che la Ditta fornisce al Governo ed alle Ferrovie.

Per le ordinazioni, fuori Roma, si aggiungano le spese di pacco postale o ferroviario.

La Ditta eseguisce a *forfait* qualunque impianto e di qualunque entità.

Occhio ai marenghi — Se v'è alcuno che ha ancora la fortuna d'incassare qualche marengo, stia bene attento, perchè ne circolano dei falsi e precisamente colla data 1856, 1865, 1866 e 1876.

Sono di platino, perfettamente imitati e col suono identico ai veri marenghi. Basta però una leggiera raschiatura per levare la sottile lamina d'oro della quale sono coperti.

Biglietti falsi — In questi giorni sono stati sequestrati dei biglietti falsi da 100 lire della Banca Nazionale.

Sono mal fatti e portano sopra una sottilissima carta glutinata che dà loro la trasparenza, ma che però si distacca facilmente.

Guerra in famiglia. — Una vera battaglia avvenne iersera al 4° piano della casa in via Grotta Pinta n. 22.

Il cameriere Acciaroli Pietro litigò con la moglie Romagnoli Angela per divergenze d'interessi. S'intromise nella questione il padre della Romagnoli e una sorella di lei e ne seguì una baruffa d'inferno. L'Acciaroli si gettò contro lo suocero e lo ferì al naso e contro la cognata e la moglie producendo ad ambedue lesioni alla testa sanabili in 10 giorni. Venne arrestato.

Fra zio e nipote. — In via Farini, certa Maria Di Pietro di anni 19, veniva a rissa collo zio Antonio Orzetti, dal quale ebbe una scarica di pugni che gli produsse delle contusioni guaribili in un paio di settimane con riserva.

Un calcio. — In via Venti Settembre, certo Cesare Agostini riceveva un calcio da un cavallo, che gli produceva una ferita alla fronte dichiarata guaribile in un mese con riserva.

Caduta mortale. — L'imbiancatore Castoni Amilcare di anni 58, nella sua abitazione in via dei Vascellari 28, cadde per le scale, riportando la frattura della base del cranio.

Trasportato alla Consolazione moriva subito.

Investimento. — Francesco Paladini, da Campobasso, percorrendo col proprio carro via dell'Archetto, investiva il ragazzo D'Ambrogi Sante, cagionandogli delle lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

In tempo. — In via Rasella, il terrazziere Alvisi Eleuterio, di anni 48, venuto a questione con un tal Vacca Aimero, pittore, estraeva di tasca un coltello, minacciando il Vacca di morte. Arrivate in tempo le guardie, l'Alvisi fu arrestato.

Incendio. — Nelle cantine dell'ospedale di S. Spirito prendeva fuoco un deposito di carbonella. Accorsi i pompieri, l'incendio venne subito spento. Si calcola un danno di circa 600 lire.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Ieri in entrambe le rappresentazioni il pubblico fece accoglienze simpatiche e cordiali al grandioso ballo *Messalina*.

Alla *Cavalleria Rusticana*, data solamente in quella serale, si rinnovarono gli applausi e le feste a tutti i bravi artisti, compresi pure i professori d'orchestra che dovettero *bissare* l'eterno e splendido intermezzo.

Stasera il primo mimo Ettore Benedetti da il suo spettacolo d'onore rappresentando integralmente *Messalina*.

Nazionale — Molto, anzi moltissimo pubblico iersera alla *Manon Lescaut*.

Applausi calorosi agli artisti e parecchi *bis*.

Stasera riposo e domani penultima rappresentazione.

Valle — Si annuncia per stasera *Alla Città di Roma*, il tanto applaudito lavoro del Rovetta, così bene accetto al pubblico italiano.

Quirino — Una piena, un concorso straordinario di pubblico iersera alla prima replica del *Venditore di uccelli*.

La bella operetta, colla sua musica soavemente ricca di affascinante bellezza, ha avuto piena conferma del grandioso successo ottenuto ovunque.

L'esecuzione di iersera, se v'era bisogno, fu ancora migliore di quella di sabato. Gli artisti tutti gareggiarono col massimo zelo per dare maggiore rilievo sia alle ricchezze melodiche, sia alle trovate amene, comicissime. E così il duetto e tutta quanta la scena dei *professori* destarono irresistibile ilarità, e l'*aria dell'usignolo* venne cantata egregiamente, in specie da parte delle coriste — A proposito di queste, constatiamo che sono aumentate di numero e di bellezza.

Stasera *Il venditore di uccelli* si ripete.

Rossini. — Adelina Ceccarelli darà stasera l'annunciata sua beneficiata con un programma variato, attraentissimo.

La Ceccarelli è una cara conoscenza del nostro pubblico, quindi ad essa stasera non mancheranno grandi feste.

Si annunziano per questo teatro delle importanti innovazioni che riusciranno di vera soddisfazione per il nostro pubblico e daranno contemporaneamente un aspetto più che mai elegante al teatro.

Noi non vogliamo essere indiscreti avendo promesso di tacere; però quello che francamente dobbiamo lodare è il coraggio dell'impresa nel concepire ed attuare tale innovazione che saranno iniziate appunto per la serata d'onore della Persico.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi - *Messalina*, ore 21.
Valle — *Alla città di Roma* - ore 21.
Quirino — *Il venditore d'uccelli* - ore 21.
Rossini — *Fiori d'arancio*, ore 21.
Manzoni. — *Uccidili!* ore e 21.

Caffè Veneto - *Concerto istrumentale - Ingresso libero.*

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al dì 10 del mese di Novembre 1893.

CIRCOLAZIONE MASSIMA

Sancita con R. Decreto 5 Luglio 1891 Lire 84,299,927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e ris.	50,288,497 05	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	86,478,378 20	Massa di Risp.	2,492,379 83
Anticipazioni	3,064,665 07	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, boni Cassa	90,018,102 40
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	12,781,731 98		
Titoli	1,107,039 50		
Crediti	29,495,334 03	C[C ed altri debiti a vista	8,325,100 97
Sofferenze	836,484 97	C[C ed altri debiti a scadenza	19,919,036 06
Depositi	73,045,757 98	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	73,045,757 98
Partite varie	3,512,838 49	Partite varie	1,581,747 10
Totale	331,063,032 45	Totale	329,342,684 44
Spese del corr. eserc. da liq.	1,749,534 69	Rend. del corr. Eserc. da liq.	3,469,872 70
Totale generale	332,812,557 14	Totale generale	332,812,557 14

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 34,155,425 00
Argento	» 10,856,316 50
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 30 Reg. 21 gennaio 1876)	» 1,794 93
Riserva	L. 45,013,536 43
Effetti in corso d'emissione	» 1,364,270 52
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 3,256,195 00
Biglietti di Stato	» 660,425 00
Cassa	L. 50,286,407 95

Firenze, 18 novembre 1893.

Visto: Il Segretario Generale
Reggente la Direzione Generale
E. Levi.

Il Capo Ragioniere
Campanini.

Ultime Notizie

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri dimissionari a S. M. il Re.

E' arrivato il conte Carvalho y Vasconcellos, nuovo ministro del Portogallo presso il Quirinale.

La crisi.

Nel pomeriggio di ieri S. M. il Re ha conferito con l'on. di Rudinì, invitato al Quirinale per le ore 13,50.

Confermiamo che la crisi si mantiene ancora nel periodo puramente informativo e che tutte le voci di incarichi *ufficiosi*, di *pour parlèrs* intervenuti e di ministeri belli e pronti nel retroscena parlamentare, sono chiacchiere messe in giro per fini facilmente spiegabili.

Nei circoli di solito bene informati si ritiene che non prima di domani la crisi potrà entrare nel suo periodo risolutivo.

Al Quirinale.

Ieri, alle 19,30, ha avuto luogo al Quirinale l'annunziato pranzo di congedo offerto dalle Loro Maestà al ministro plenipotenziario del Portogallo.

A destra di S. M. il Re sedevano: la contessa De Macedo, il comm. Rattazzi, il conte Zeno; a sinistra: la signora Sequeira, il generale Ponzio Vaglia, il contrammiraglio Frigerio, il capitano di fregata Susanna.

A destra di S. M. la Regina erano: il conte De Macedo, la duchessa Massimo, il signor Sequeira, primo segretario della Legazione portoghese; a sinistra: il ministro Brin, la principessa di Venosa, il conte Giannotti, il marchese Borea d'Olmo.

Pel porto di Genova.

A complemento delle notizie date sulla Commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti necessari per soddisfare convenientemente il traffico attuale e futuro del porto di Genova, aggiungiamo che la Commissione stessa proporrà un programma della esecuzione delle opere, distinguendole in gruppi, uno dei quali riguarderà le opere da eseguirsi nel primo decennio e l'altro quelle da eseguirsi nel secondo.

Per compiere il suo mandato, la Commissione consulterà tutti gli studi e progetti già fatti, sentirà i delegati dei comuni di Genova e Sampierdarena, la Camera di commercio di Genova, l'ingegnere capo del Genio civile pel servizio marittimo, il direttore della dogana, il capitano di porto, l'ispettore delle ferrovie e tutti quegli enti e persone che possono dare utili notizie e suggerimenti.

Nel fare le sue proposte, la Commissione terrà in debito conto le somme ancora disponibili per lavori di ampliamenti e sistemazione del porto di Genova, autorizzate colle leggi 9 luglio 1876 e 8 luglio 1884, e le condizioni attuali della finanza.

La Commissione darà compiuto il suo lavoro entro sei mesi.

Palazzo di Giustizia.

La Commissione nominata dal compianto ministro Genala per esaminare le condizioni di stabilità del Palazzo di Giustizia, ha presentato la sua relazione. La Commissione era composta dei signori cav. Mazzuolo-Zoppi, ispettore delle miniere, e cav. Niccolari, ispettore al ministero dei lavori pubblici.

La relazione verrà stampata; intanto siamo informati che la Commissione concludendo ha espresso il parere che le condizioni del sottosuolo su cui poggia il Palazzo di Giustizia sono tali da far ritenere che quest'opera monumentale possa essere condotta a compimento senza che allo stato attuale delle cose vi sia alcun fondato timore sulla sua stabilità.

L'arresto del Monzilli.

Il comm. Monzilli abitava in un albergo di Londra da qualche settimana.

Il suo processo per l'estradizione fu rinviato ad otto giorni, in attesa delle prove di colpabilità.

Pei fatti di Aigues-Mortes

(S) **Nimes**, 26 — Il processo per i fatti di Aigues-Mortes è stato deferito, per causa di suspicione ad altra Corte d'Assise.

La Corte d'Assise, qui, si apre domani per gli altri processi.

Il raccolto del riso.

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura il raccolto del riso in Italia nel corrente anno, fu di ettolitri 6,200,000 circa.

Squadra permanente.

Dal 25 corrente il contrammiraglio comm. Raffaele Corsi ha lasciato il comando della 2.a divisione della squadra permanente, la quale è restata costituita su due divisioni, di cui la seconda al comando del contrammiraglio comm. Giustino Gonsalez del Castiglio y Angulo.

R. navi armate.

Il 25 corrente il « Volta » è giunto a S. Vincenzo (Capo Verde); la squadra permanente è partita da Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

Esposizione mineraria a Santiago.

Il Consolato Generale del Chilì in Italia comunica che nell'anno prossimo sarà aperta una Esposizione universale mineraria e metallurgica in Santiago, offrendosi con ciò favorevole occasione ai costruttori italiani di macchine pei lavori di quell'industria, per mettersi in relazione diretta con gli esercenti delle miniere nel Chilì, che rappresentano due terzi del commercio generale chileno.

Il Governo del Chilì ha disposto che l'invio ed il ritorno degli oggetti, purchè accettati dalle sue Legazioni, sia eseguito a sue spese e che venga concesso gratuito passaggio a chi si recherà ad esporre gli oggetti stessi, i quali saranno pure esenti da dazio doganale.

Alessandro di Battenberg.

(N) **Vienna**, 26, 10,45. — Il principe Luigi di Battenberg è stato nominato tutore dei figli del defunto conte d'Hartenau ed il consigliere di gabinetto von Menges esecutore testamentario.

Leggiamo nel *Figaro*:

« Il principe Alessandro di Battenberg non lascia delle memorie propriamente dette, ma una corrispondenza considerevole, messa in ordine e pronta per la pubblicazione.

« Fra le carte trovate in questa corrispondenza vi è una lettera dell'Imperatore Federico III, che acconsente al matrimonio di sua figlia Vittoria col principe e, a ventiquattro ore di distanza, un dispaccio del principe di Bismarck, che dice che questo matrimonio è impossibile per ragioni politiche.

« Il patrimonio lasciato dall'ex-principe di Bulgaria è calcolato a 2 milioni e mezzo di lire.

La Spagna in Africa.

(S) **Madrid**, 26. — Il ministro della guerra avrebbe designato il maresciallo Campos per dirigere le operazioni militari a Melilla.

(S) **Madrid**, 26. — Il maresciallo Martinez de Campos partirà oggi o domani per Melilla onde assumervi il comando delle operazioni militari spagnuole.

Misure contro gli anarchici.

(S) **Buenos-Ayres**, 26. — La polizia arrestò parecchi anarchici europei affiliati ai radicali.

FRANCIA

La crisi ministeriale.

(S) **Parigi**, 26. — Il Presidente Carnot ha offerto il mandato di formare il nuovo Gabinetto a Casimir Périer, il quale lo avrebbe declinato.

Si dice che tale incarico possa essere affidato a Dupuy ovvero a Méline.

(N) **Parigi**, 26, 11,10. — Il signor Dupuy sembra sempre il candidato favorito per la presidenza del Consiglio.

Nella intervista, avuta col presidente della Repubblica Carnot, il presidente della Camera Casimir-Périer e il presidente del Senato Challemel-Lacour fecero risaltare come il signor Dupuy potesse contare sopra l'appoggio della maggioranza. Parrebbe dunque che, se venisse eliminato, si verrebbe a dar ragione ai promotori della interpellanza sulla Dichiarazione ministeriale.

Il *Soleil* dice che il signor Challemel-Lacour, nella suddetta intervista, insistette acciocchè il Senato fosse rappresentato più largamente nel futuro Gabinetto.

(N) **Parigi**, 26, 17,14. — Casimir-Périer, nel rifiutare di formare il gabinetto, consigliò il signor Carnot a fare appello al concorso e alla abnegazione di Dupuy.

Questi chiamato nella mattinata, dichiarò al presidente della Repubblica che non credeva di poter adempiere utilmente la missione offertagli di formare il nuovo gabinetto e declinò tale missione.

Allora il signor Carnot fece chiamare nel pomeriggio all'Eliseo Meline onde consultarlo sulla situazione.

Nell'intervista, che durò un'ora, il signor Méline emise l'opinione che se la discussione sulla interpellanza Jaurès fosse stata ripresa, la Camera avrebbe fornito senza dubbio al signor Carnot l'occasione di richiamare al potere Dupuy, il quale non è stato rovesciato e possiede anzi una maggioranza incontestabile.

— Secondo il *Figaro* il signor Carnot avrebbe intenzione di mandare un messaggio alle Camere dopo la costituzione del gabinetto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 26, 9,15. — Il Reichsrath continuerà le sue sedute sino al 15 dicembre, aggiornandosi poi per le feste di Natale e capo d'anno.

I Landtag verranno convocati per il 19 dicembre e continueranno le loro sedute sino alla fine di gennaio, eventualmente anche sino alla metà di febbraio.

(N) **Vienna**, 26, 9,30. — Alle caccie di Corte a Geding hanno preso parte gli arciduchi Francesco Ferdinando d'Austria-Este, Alberto Salvatore e Ranieri, il principe Filippo di Coburgo, il conte Wallwitz, ministro sassone presso questa corte e parecchi generali.

Gli uffici della Corte ungherese.

(S) **Budapest**, 26. — Il giornale ufficiale pubblica oggi un Rescritto imperiale concernente la sostituzione dei capi attuali degli Uffici di Corte con cavalieri (*bannerets*).

Il Governo ungherese dovrà partecipare a tutte le cerimonie solenni come incoronazione, apertura e chiusura del Parlamento, ricevimento delle Delegazioni e feste nazionali.

Le rinunzie dei membri della Famiglia Imperiale, le rinunzie che già hanno avuto luogo, come pure tutti gli atti riguardanti la Famiglia Imperiale e relativi all'ordine di successione al trono del 1723, dovranno esser ufficialmente comunicati al governo ungherese.

Il governo è autorizzato a fare ulteriori proposte riguardo l'organizzazione della Real Casa relativamente alla sua rappresentanza permanente in Ungheria.

AMERICA MERIDIONALE

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **Buenos-Ayres**, 26. — Si dice che sia scoppiata la rivoluzione a Pernambuco.

Movimento della Navigazione.

Il *Plata*, della N. G. I., proveniente da Catacolo, è giunto a New-York.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 16 al dì 25 novembre 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 20	1 30
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 20	1 20
Vitelli da latte (f d.)	»	1 65	1 80
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Suini della provincia romana	»	1 08	1 14
Suini Paisatelli	»	1 10	1 17
Suini bianchi di Napoli	»	1 12	1 17
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	19 50	— —
Grano id. id. 2.	»	18 50	19 —
Avena f. d. 1. q.	»	16 50	16 75
Avena id. 2. q.	»	15 50	16 —
Favine nuove	»	17 50	18 —
Fagioli grossi	»	25 —	26 —
Fagioli mezzani	»	29 —	30 —
Fagiuolina nuova		30 —	31 —
Ceci grossi	»	34 —	33 —
Ceci mezzani	»	35 —	36 —
Lenticchie 1. q.	»	47 —	48 —
Lenticchie 2. q.	»	41 —	42 —
Lenticchie di Napoli	»	29 —	30 —
Farro	»	31 —	32 —
Farricello	»	33	34 —
Burro dell'agro romano	»	355 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	346 —	— —
Burro Alpino	»	365 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	300 —	— —
Formaggio Parmeggiano stravecch. 1. q.	»	265 —	— —
Formaggio Parmeggiano » 2. q.	»	275 —	— —
Formaggio parmeggiano » 3. q.	»	265 —	— —
Uova in partita dazio compreso	Cento	8 —	9 50

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia

Tarda giustizia!

...passai i primi anni della mia vita assolutamente trascurato da tutti e specialmente dalla donna che doveva rimpiazzare al povero bambino i genitori che non aveva.

A lei vado debitore della mia deformità, perchè nacqui sano e benfatto — a quanto mi fu detto — e probabilmente una caduta mi ha ridotto così.

— Ed il barone non pensava a soccorrere tua madre?

— Nei primi tempi credo ignorasse completamente la sua miseria, perchè mia madre non era in grado di scrivergli, ed in tutti i modi ritengo che sarebbe stata troppo superba per chiedere aiuto ad un uomo, che in compenso del suo amore così fiducioso e sincero, l'aveva sì vilmente ingannata.

Il parroco del villaggio ove essa viveva, mosso a pietà del suo stato, scrisse al barone, e si ebbe una risposta che offendeva la purità della fanciulla che egli aveva sedotta sotto falso nome, lusingandola di sposarla. Dichiaravasi però pronto a provvedere al mio mantenimento sino all'età di quindici anni, benchè moralmente non vi si credesse obbligato.

— E quest'impegno lo ha mantenuto? — domandò il vecchio Puster.

— Sì — rispose Mux, chinando il capo ed arrossendo, quasichè si vergognasse di aver vissuto per tanto tempo dei beneficii di suo padre.

— E tua madre non lo ha mai più riveduto? — soggiunse il notaio.

— No, mai!

— Ed egli sa... egli ti conosce forse?

— No, ed io stesso lo vidi per la prima volta, allorquando voi mi mandaste ieri l'altro al palazzo Solberg con un'ambasciata pel giovane barone. Quando varcai la soglia di quella casa, e nell'anticamera a — ammobigliata con un lusso che io non ho mai neppur sognato — mi trovai improvvisamente dinanzi l'uomo, che non potrò mai chiamar *padre*, ed a cui non vorrei neppure dare tal nome, ne ricevetti tal colpo che credetti sentirmi spezzare il cuore.

Mi feci forza, ma per tutti i tesori del mondo non metterò mai più piede nel palazzo Solberg.

Mentre parlava il povero gobbo si era fatto pallido come un morto, ma il suo occhio nero ed espressivo brillava di un fuoco strano e tutta la sua personcina, esile e contorta, sembrava ingrandire e raddrizzarsi sotto il dominio dei sentimenti di sdegno e di dolore che lo agitavano.

Il vecchio Puster non lo aveva mai veduto così, e per un istante lo fissò meravigliato.

Poi gli stese amichevolmente la mano e gli disse:

— Ti ringrazio, Mux, della prova di fiducia che mi hai data.

Adesso mi spiego certi lati del tuo carattere che sin qui mi hanno sempre sembrato incomprensibili.

Non avrai certo a pentirti di esserti confidato a me... anzi... te ne deriverà forse un vantaggio mai sperato.

— Non spero nulla e non voglio nulla — rispose lo scrivano con voce cupa ma risoluta. — Vi prego soltanto di non impormi a tornare in casa Solberg perchè dovrei disobbedirvi.

In quel momento, e prima che il notaio potesse replicare, una mano picchiò all'uscio dello studio, ed avuto il permesso di entrare, si presentò un fattorino del telegrafo.

— Un telegramma, signor notaio — disse il ragazzo porgendogli una busta chiusa.

— Guarda da dove viene e da chi — disse Puster, passando il telegramma al suo scrivano mentre egli firmava la ricevuta.

— Da Amburgo! — esclamò Mux.

— Dall'Americana, forse? — domandò il notaio con premura. — Presto, presto, dimmi cosa dice!

— Poche parole: *I shall be in Rodenburg to night with the last train.*

« Sarò a Rodenburg questa sera con l'ultimo treno » — tradusse Mux.

— Sia lodato Iddio! — esclamò il vecchio Puster soddisfatto — almeno arriva in tempo!

Bisognerà che tu le vada incontro alla stazione per condurla all'albergo.

Ma come farai a riconoscerla? — soggiunse. — Abbiamo dimenticato di stabilire un qualche segno convenzionale.

— Non importa, la riconoscerò lo stesso — rispose il piccolo scrivano. — Con l'ultimo treno arriva sempre poca gente...

Qui il colloquio fu interrotto da una vocina dolce dolce, che attraverso la porta, lasciata socchiusa dal fattorino del telegrafo, chiedeva il permesso di entrare.

— Avanti, avanti, ragazza mia — disse il notaio, che aveva riconosciuto la voce di Margherita Peters.

Che cosa mi portate di bello? — soggiunse sorridendole benignamente.

— Del denaro, signor Puster: quello che mi avete prestato per comprare la macchina da cucire — replicò la fanciulla inoltrando nello studio, col bel volto irradiato da un sorriso di soddisfazione.

— Ma avevi tutto il tempo, figliuola mia! — disse il notaio.

Chi sa quanto avete lavorato e quali privazioni vi siete imposta per rimborsarmi in così breve tempo!

— No davvero, signor notaio! Con la macchina lavoro di più e mi affatico molto meno.

Del resto — proseguì esitando un pochino, perchè forse temeva di offenderlo — sapete bene che non amo aver debiti.

— Brava, brava Margherita, vi approvo pienamente — disse Puster — e vorrei che tutti pensassero come voi... benchè sarebbe un danno per noi avvocati e notai — soggiunse ridendo.

Nel dir così egli si era nuovamente seduto avanti la scrivania ed aveva preso in mano alcune carte.

— Ecco ciò che vi devo — disse Margherita, traendo dal portamonete una banconota che posò sullo scrittoio.

Vi ringrazio con tutto il cuore, signor notaio, e non dimenticherò mai il debito di riconoscenza che ho contratto con voi.

— Che riconoscenza, che riconoscenza! — brontolò il vecchio con un gesto d'impazienza.

Il buon uomo amava far del bene, ma da vero burbero benefico non voleva ringraziamenti.

— Vi ho dato del lavoro, ve ne ho procurato, ed ecco tutto quanto ho fatto per voi...

A proposito, ho ancora bisogno dell'opera vostra — proseguì per tagliar corto ad ogni replica da parte di Margherita.

Vi manderò a chiamare, perchè adesso non ho tempo.

— Sta bene, signor notaio — disse la fanciulla. — Scusatemi se vi disturbo sempre nelle vostre occupazioni.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,20	....	13.30	17,—	0,5	...
Pisa	15,15	8,20	20,50	22,35	8,10	....	...
Torino	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	...
Milano	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	...
Foligno-Ancona	6,10	12,5	....	16,5	22,30	....	...
Firenze-Milano	9,15	9,30	....	16,	23,10	....	...
Tivoli-Avezzano	9,50	7,10	11,46	17,35	....	....	...
Civitavecchia	5.30	....	....	12,23	17.6	....	...
Frascati	7,22	9.35	....	13.10	15.25	17,23	...
Anzio-Nettuno	7,37	10.15	....	17,40	....	....	...
Albano-Marino	7,12	9,25	....	12,20	....	17,10	...
Velletri-Terracina	6,20	....	....	11.15	14,10	17,40	...

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	12,30	18,—	18.35	20,10	....	6.30
Pisa	9,45	18,45	23,10	6,35	22,16	10,10	....
Torino	23,30	6.35	18,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,55	14,50	....	19,	22,10	6,45	....
Milano-Firenze	7,35	23,50	....	....	19,—	12.50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,30	21.55	18,46	....
Frascati	7,46	9,50	....	13,2	17,36	19.45	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	13,50	17,56	....	....
Marino-Albano	7,57	....	....	10.4	14,40	19.55	....
Velletri-Terracina	8,7	9.35	....	14.36	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	15,30	6,30	9.30	11,15	16.47	—,—	—	—
Bagni a.	16,40	7,37	10,30	12,23	17.54	—,—	—	—
Tivoli a.	—	8.16	11,9	13, 1	18,33	—,—	—	—
Tivoli p.	6,—	8,54	11,43	15,40	17,23	—	—	—
Bagni p.	6,40	9,38	12,27	16.34	17,52	—	—	—
Roma a.	7,47	10,41	13,30	17,30	19, 7	—	—	—